LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ancora l'Ufficio municipale del lavoro

Una lettera del relatore.

Se questa importante questione, che sarà certamente discussa al nostro Consiglio comunale, riceviamo questa lettera dal consigliere dottor Tacconis, il quale è stato il relatore della nuova istituzione proposta e ne è uno dei più caldi fautori:

Onorevole signor Direttore,

Le parole colle quali *La Stampa* d'oggi ha accompagnato il resoconto della seduta del Consiglio comunale, mi spingono a pregarla a voler accogliere alcune parole di risposta a quel commento, per la mia qualità di ex-presidente della ex-Commissione municipale che ha studiato con amore questo importante quesito.

Io non metto in dubbio che l'on. Turati e il consigliere Treves e qualsiasi altro militante nelle file del partito socialista possano dichiararsi soddisfatti se l'istituendo Ufficio municipale del lavoro si occuperà unicamente di statistica, ma dubito che essa allora possa corrispondere ai legittimi desiderii eziandio di coloro che desiderano che a fianco delle Camere del lavoro italiane, paragonabili ai Sindacati professionali della Francia ed in più modesta misura alle *Trade-Unions* dell'Inghilterra, esistano come esistono diffusamente all'estero, Uffici del lavoro, verso i quali possano dirigersi, e senza subire nessuna coercizione nè religiosa nè politica, tutti gli operai che non sono aderenti al partito socialista.

Così pure dubito possa essere gran che soddisfatta la classe operaia in genere per quanto possano più o meno direttamente tornarle utili le funzioni di un Ufficio del lavoro che si occupi unicamente di statistica. Comprendo che un Ufficio centrale governativo non possa avere altro obbiettivo; ma dubito che localmente si possa fare abbastanza per la classe operaia, in una città dove essa abbonda come a Torino, restringendolo a tale scopo. Qui vorrei dirle chiare le ragioni per cui la Commissione ha ritenuto che ai benefizi di un Ufficio di statistica dovessero essere associati quelli di un Ufficio gratuito di collocamento, indicatore del lavoro, sull'esempio di quelli pure gratuiti che esistono oramai presso tutte le nazioni e che dànno più splendidi risultati in Germania, nel Belgio e nella democratica Svizzera, ed infine dovessero essere pure associati quelli di un Consiglio di conciliazione, [illegible] furono consigliate in Francia analoghe istituzioni da un ministro socialista, il Millerand, e furono attuate in Italia da due Uffici del lavoro, quello di Brescia e quello di Vercelli.

Ma la questione dovrà tornare ed essere discussa in Consiglio comunale, ed io mancherei di riguardo alla Giunta ed al Consiglio se di essa pubblicamente oggi discutessi ed opponessi idee e ragionamenti ad idee o ragionamenti che sono stati espressi fuori di quel consesso. E' opportuno però che il pubblico sappia anche un po' più esattamente di che cosa si tratta, e mi limiterò perciò a citare alcuni dati di fatto.

L'Ufficio municipale del lavoro di Zurigo ha collocato a posto, nel 1901, 11,313 persone, delle quali 7242 erano operai disoccupati da un certo tempo; nello stesso anno quello di Monaco ha messo a posto 44,198 operai, che chiedevano, non la carità, ma del lavoro per poter sfamare sè, le loro mogli ed i loro bambini. Ora si potrebbe in coscienza affermare che se gli Uffici del lavoro di Monaco e di Zurigo si fossero limitati alla statistica, si sarebbero potuti ottenere risultati così confortanti per la classe operaia e per i promotori di quegli Uffici, che al loro sorgere sollevarono le stesse diffidenze e gli stessi sospetti che si sollevarono qui?

Studiando gli atti dell'Ufficio del lavoro di Brescia dei soli primi otto mesi della sua esistenza, trovo, ad esempio, in un verbale di componimento di vertenza, come 345 operai fornaciari di quella città si siano rivolti a quell'Ufficio del lavoro, ed abbiano ottenuto, dopo parecchi convegni fra le parti, una media di aumento di mercede del 7 0/0; in un altro verbale, come i proprietari falegnami, in 45, si siano rivolti ad esso per far cessare uno sciopero insorto fra gli operai, ed il componimento si sia ottenuto con un aumento di mercede del 14 0/0; trovo finalmente, in un altro verbale, come i gasisti di Brescia si siano rivolti all'Ufficio, perchè ottenesse loro dei miglioramenti, e come anche qui la cosa abbiano finita in un pacifico componimento, del quale gli operai beneficiarono ottenendo un aumento di mercede variante dal 6 al 12 0/0 ed una riduzione di orario da ore 10 1/2 ad ore 10. Ora è lecito domandare se si può affermare che tutti questi operai avrebbero potuto ottenere lo stesso vantaggio se l'Ufficio municipale del lavoro si fosse limitato alla statistica, e se non sia stato benedetto l'Ufficio da quelle famiglie che hanno visto migliorata la loro sorte senza turbare le industrie e senza inquietare la cittadinanza.

La questione è grave assai e merita un esame sereno e profondo di essa. Il Consiglio comunale di Torino ha troppo nobili tradizioni, per discendere troppo leggermente e per lasciarsi trascinare nelle sue deliberazioni da intransigenze violente di partito e da inconfessabili pusillanimità. Il Comune nostro dimostra con tutti i suoi atti che vuole il vero bene di tutti i cittadini, e con esso più particolarmente il bene di quelli che, per trovarsi in condizioni più umili, hanno maggior bisogno di difesa; ma per carità non vengano arrisate le intenzioni di coloro che si sono fatti paladini di quest'idea, non si dipinga ciò che dovrebbe essere pegno di concordia, di armonia fra le classi sociali per arma di lotta di partito.

E conchiudo con una riflessione che non può essere tacciata di mancare di buon senso. Le persone imparziali che hanno visto con quanta animosità dal partito socialista è stata combattuta l'idea portata avanti dalla Giunta, non possono fare a meno di aver detto che l'Amministrazione seguiva una via buona colla nuova proposta, e doveva davvero fare il bene della classe operaia, poichè se ne ingelosivano e se ne dolevano troppo coloro che vogliono avocare a sè il monopolio di conoscere essi soli le sofferenze dei lavoratori ed essi soli saperne suggerire i rimedi.

Mi perdoni se ho abusato della sua abituale cortesia ed accolga i ringraziamenti sinceri del dev.mo suo

Dott. *Camillo Tacconis.*

Torino, 3 gennaio 1903.

Pubblichiamo di buon grado la lettera del dottor Tacconis, principalissimo relatore del progetto sull'Ufficio municipale del lavoro, perchè la serena discussione su questo argomento ci sembra valga il suo prezzo.

Replicando al nostro egregio contraddittore, sentiamo però di dover fare una premessa: che cioè non possiamo neppur seguirlo su quel punto della sua lettera dove dice che il solo fatto dell'accanimento con cui i socialisti combattono quella proposta dovrebbe convincere che la proposta è buona. Questo sistema di ragionamento non può essere e non sarà mai il nostro: e speriamo anche che in Consiglio esso non prevarrà, perchè sarebbe disastroso. Nel combattere l'Ufficio municipale del lavoro, quale è proposto, noi fummo mossi da quel concetto obbiettivo che ci anima ogni qualvolta esaminiamo un fatto o un dato, senza preoccuparci minimamente se nel nostro giudizio abbiamo o no consenziente tale o tale altro partito: perchè crediamo che la logica e la giustizia siano i migliori di tutti i partiti.

Ciò premesso, dobbiamo confessare che la difesa che il dottor Tacconis fa delle proprie idee, non ci fa crollare nelle nostre. Come già dicemmo, esse si fondano sul fatto indiscutibile che uno dei risultati della moderna evoluzione industriale è l'organizzazione delle forze produttive. Organizzazione che si verifica tanto da parte dei capitalisti come da parte degli operai: e, in Germania ad esempio, anche nei detentori del più importante bene produttivo, nei proprietari della terra. Questo sistema di organizzazione perchè sorge? Perchè tutti i detentori di uno stesso bene si sono accorti di avere certi determinati interessi: e hanno altresì imparato che il miglior modo per tutelarli è quello di stare uniti. Cosa si propongono queste organizzazioni? Lo scopo per cui tutti vanno su qualsiasi mercato: di vendere al più caro prezzo e alle migliori condizioni la loro merce. Ora è canone economico che una vendita organizzata e controllata dà risultati migliori di una vendita isolata, senza possibilità di resistere ai più forti e senza conoscere le condizioni generali del mercato stesso. Questi principî generalissimi, che hanno prodotto i miracoli dell'impresa industriale odierna, sono altresì quelli che hanno provocato il sorgere delle organizzazioni operaie, dei detentori della forza di lavoro. Queste, in Italia, hanno assunto la forma esteriore di Camere del lavoro.

Ciò premesso, ne viene come conseguenza irrefutabile che una delle funzioni proprie vitali di dette organizzazioni, di dette Camere, sia appunto la funzione del collocamento: appunto perchè esse, sostituendo al contratto di lavoro isolato dell'operaio individuo e ignorante del mercato, quello collettivo di tutta l'organizzazione, controllano la domanda e l'offerta del lavoro e strappano all'altra parte contraente condizioni migliori. L'altra parte contraente a sua volta è avvantaggiata dal fatto di avere dinanzi a sè non singoli individui, di cui ignora le qualità, ma un organismo cosciente e responsabile, quindi interessato a fornire buona merce.

Questa funzione, così esplicata, è di carattere pubblico o di carattere politico? In nessun modo. Il suo carattere è strettamente di carattere privato. La Camera di lavoro impone condizioni di fede politica o religiosa all'operaio che vi ricorre? Per nulla affatto: ciò non si pratica in nessuna Camera di lavoro del Regno. Cade quindi quello che afferma il dottor Tacconis e precisamente il paragone che egli fa fra questi nostri Istituti e le Trade-Unions inglesi dovrebbe farlo accorto che da essi esula ogni criterio politico, per non regolarsi che con quello economico o legittimo del miglioramento delle condizioni della classe operaia.

Che poi ora, in via di fatto, predominino nelle Camere del lavoro elementi socialisti, questa è altra questione: e d'altra parte importa anche poco. Perchè, socialiste o no, le organizzazioni operaie sono legate nelle loro operazioni da ineluttabili leggi economiche contro le quali anche i socialisti conoscono che, almeno per ora, non si va. Il fatto quindi che sembra impaurire tanto alcuni, è più che altro un fatto storico: i socialisti sono stati i primi a impadronirsi della coscienza operaia. Ma, quando questa col pieno, libero e incondizionato esercizio dei suoi diritti avrà imparato a guidarsi da sè, anche l'abito socialista cadrà, come cadde l'abito rivoluzionario delle primissime Trade-Unions, e balzerà fuori il Corpo operaio puro, che sa distinguere gli interessi veri e reali dai sogni chimerici di un più chimerico avvenire. Ma è amandole queste organizzazioni, lasciandole libere di fare, anche di commettere gli inevitabili errori, non insidiandole o avvilendole col negar loro la capacità di contrarre, che il partito liberale può sperare di contare presto fra le sue file le falangi dei lavoratori.

Ora, se questo è vero, se questo non si può negare senza cancellare tutto un secolo di storia delle classi operaie e di faticose conquiste della scienza economica, non ne viene per conseguenza indiscutibile che un Ufficio municipale del lavoro è o un duplicato inutile, o una creazione non equa? Se esso ogni volta, in ogni sua operazione si ispira agli interessi delle organizzazioni operaie, non coinciderà necessariamente con quello fa l'Ufficio di collocamento presso la Camera del lavoro? E se invece, in momenti importanti, non procederà d'accordo con gli intendimenti di questa, non è egli vero che il Municipio si schiera dalla parte degli altri contraenti, gli industriali, che esercita con la sua forza una concorrenza contro un Istituto privato nel collocamento sul mercato di una forza, di una merce che qui non è merce bruta, ma si chiama « uomo »? Ed è questa funzione della collettività? rientra questo nelle funzioni proprie del Comune? Ma la concorrenza, se ve ne è bisogno, la esercitino per conto loro gli operai dissidenti dalla Camera del lavoro, costituendone un'altra: la esercitino gli industriali che si ritengono offesi dalla sua azione, non il Comune! E' mai saltato in mente a questo di esercire funzioni proprie della Camera di commercio, dei Sindacati agrari, oppure di impiantare per conto proprio una Borsa modello, dove si compiano operazioni più corrette, meno disastrose di quelle che qualche volta avvengono nelle Borse ordinarie?

Il Comune ha le sue funzioni ben indicate dalla legge: le funzioni strettamente economiche non sono ufficio suo, specie quando non sono richieste dai gruppi interessati, o, per natura, non possono essere esercitate senza andar contro ai contraenti. Perchè l'esempio dell'estero, che il dottor Tacconis cita e che ha assai accuratamente svolto nella sua bellissima relazione, non regge: non regge perchè le condizioni sono affatto diverse, come ha esaurientemente dimostrato il professore Montemartini nel *Tempo* di venerdì scorso.

In Italia gli Uffici municipali del lavoro sono falliti miseramente, e non per la propaganda socialista. Non v'ha propaganda che riesca quando va contro agli interessi delle masse. Ma appunto perchè queste non ne hanno sentito il bisogno. Torino non è in condizioni diverse. Benchè la locale Camera del lavoro non abbia che un seimila iscritti su circa ottantamila operai, il suo Ufficio di collocamento potrà funzionare benissimo. Ma se gli altri settantaquattromila operai non vi ricorreranno, ciò non vorrà dire che essi sentano il bisogno dell'aiuto paterno del Comune. Bisogna anche lasciare che così si educhino da sè: la mancanza di organizzazione operaia non è davvero un segno di tale progresso industriale, che ci si debba rallegrare. A tre ore di distanza, a Milano, discutendosi in Consiglio comunale un aumento di sussidio alla Camera di lavoro, il consigliere Prenol, *a nome dei moderati*, dichiarava di riconoscere senza eccezioni tutta l'utilità e tutto il beneficio di tale Istituto. Così parlano gli industriali dove l'industrialismo è evoluto.

Ed ecco perchè noi continuiamo a dichiarare tutta la nostra avversione a un Ufficio del lavoro municipale che, in Italia, eserciti il collocamento: tanto più che esso, venendo in uggia alle classi operaie, renderà vana e impossibile quell'altra funzione di cui abbiamo parlato negli scorsi numeri, e che rappresenta invece un vero beneficio alla utilità collettiva.

La Procura del re interviene nell'affare Ronchi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Il *Giornale d'Italia* assicura, compiacendosene vivamente, che la Procura del re di Roma, presa visione della sentenza recentemente pronunciata dal Tribunale nella causa Ronchi-Ministero dei lavori pubblici, ha deciso di iniziare un'istruttoria penale a proposito dell'improvviso, miracoloso rinvenimento dell'istanza Ronchi entro il fascicolo del « Porto Amalfi ». L'istruttoria penale sarà diretta ad assodare se vi fu del dolo.

Stamano la Procura del re ha richiesto il sequestro di tutti gli atti del processo civile, svoltosi in questi giorni, dalla Cancelleria civile del Tribunale. Il sequestro fu eseguito dal giudice istruttore capo Manferoce, assistito dal sostituto procuratore del re, avvocato Puja.

Siamo lieti di questa iniziativa della Procura del re di Roma, che soddisfa la pubblica coscienza, impressionata dai fatti che i lettori conoscono. L'intervento del magistrato penale era doveroso, e anche ieri, invocandolo, noi non ci siamo fatti che eco della pubblica opinione. Ora è da augurarsi — e non abbiamo nessun motivo per dubitarne — che l'inchiesta giudiziaria incominciata vada fino in fondo, ed assodi le singole responsabilità. Se vi sono dei colpevoli, siano puniti, comunque si chiamino e chiunque siano.

Per le trattative commerciali coll'Austria-Ungheria

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

Essendo circolati i nomi di Luzzatti, Malvano e Stringher come quelli di probabili futuri negoziatori italiani nelle trattative commerciali coll'Austria-Ungheria, da fonte ufficiosa si dichiara che tali notizie sono assolutamente premature. Si aggiunge che sino a questo momento nulla è avvenuto fra i due Governi che preluda ad alcuna trattativa.

Le lagnanze per il vaglia unico e il Ministero delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,55:

Oggi continuarono le proteste contro il vaglia unico. A questo proposito il Ministero delle poste comunica che furono autorizzati telegraficamente gli Uffici postali a consegnare l'intero vaglia originale alle Case commerciali, alle Amministrazioni dei giornali, agli editori, ecc., eliminando così l'inconveniente lamentato, che proveniva dalla mancanza di pratica da parte del pubblico nella compilazione del vaglia nuovo. Ad altri minori inconvenienti si sta pur provvedendo.

I cavalieri di Malta dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,25:

Il Papa ricevette solennemente il conte Ceschi di Santacroce con il Consiglio supremo dell'Ordine dei cavalieri di Malta.

L'on. Sacchi rieletto a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 4, ore 20,50:

Eccovi l'esito dell'elezione politica d'oggi: su 11 mila iscritti, Sacchi ebbe 2596 voti; Soldi, socialista, 1094. E' quindi eletto Sacchi. Le sezioni cittadine di Cremona dettero a Sacchi 1740 voti e 632 a Soldi. Molti liberali monarchici, temendo la riuscita del candidato socialista non osservarono l'astensione promossa e si recarono alle urne per votare il nome di Sacchi.

L'assedio di Fez.

I preparativi del Sultano. Una battaglia imminente.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 12:

Notizie ricevute da Fez confermerebbero novamente che il capo dei ribelli sarebbe veramente il fratello maggiore del Sultano, quello che alla morte del padre fu spodestato per gli intrighi di Corte. Però le notizie sono estremamente contraddittorie per quel che riguarda la partecipazione di questo fratello del Sultano all'attuale guerra civile.

Il comandante della *Infanta Isabella* telegrafa da Tangeri, al ministro della marina di Spagna, che il Sultano è sempre assediato a Fez dalle forze dei ribelli.

Silvela ha informato il Re che il Sultano del Marocco continua a fare i maggiori preparativi di guerra, e che una battaglia è imminente.

Silvela ebbe poi un'intervista col ministro della guerra circa le misure che saranno necessarie se gli avvenimenti del Marocco rendessero necessario un intervento delle Potenze, intervento che è giudicato, pel momento, del tutto inopportuno.

Intanto le navi di guerra spagnuole continuano a concentrarsi a Cadice.

L'*Heraldo* pubblica il resoconto di una intervista avuta da un suo redattore con Mohammed-el-Torey, rappresentante del Sultano a Tangeri.

Secondo Mohammed-el-Torey il pretendente agirebbe per la propria ambizione di andare al trono, e, intanto, fa credere che la ragione della guerra è la lotta per la religione. L'intervistato smentì poi la morte del generale marocchino Amrani, e terminò dicendo che i ribelli sono dei veri barbari, dominati dal fanatismo religioso. « L'insurrezione — conclude — cesserà quando i rinforzi giungeranno, e il Sultano, ch'è un nobile cuore, ristabilirà nel suo impero la fede e l'ordine così minacciati. »

Il corrispondente dell'*Imparcial* da Tangeri ricevette una lettera da Fez, nella quale si dice che il pretendente è un abile diplomatico, un uomo di Stato prudente ed energico. Nella regione in cui egli domina, l'ordine non è turbato. Fa rispettare gli israeliti e si mostra corretto cogli europei. Il corrispondente ritiene quindi che se la ribellione trionfasse, l'impero marocchino continuerebbe, senz'altro cambiamento che quello del Sultano e senza complicazioni internazionali.

La difficile situazione di Caracas.

I rivoluzionari si avanzano. L'azione delle Potenze.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 16,15:

Telegrammi da Caracas assicurano che i rivoluzionari venezuelani si trovano già nelle vicinanze di Porto Cabello. Le operazioni compiute ieri dai marinai europei col loro sbarco sono ritenute generalmente come un segno della cooperazione delle Potenze all'azione dei rivoluzionari contro Castro. Da prima gli abitanti di Porto Cabello furono presi dal terrore, e barricarono le strade e le case. Poi si rassicurarono quando videro i marinai far ritorno alle loro navi.

A Caracas la situazione è assai critica.

La Banca manca di fondi per il cambio dei biglietti e per le spese del Governo. Si teme che sia necessario un prestito obbligatorio, il quale colpirebbe gli stranieri come i venezuelani.

A Washington non è stata ancora ricevuta nè da Roma, nè da Londra, nè da Berlino alcuna comunicazione che possa essere considerata come una risposta alle proposte di Castro.

I rappresentanti degli Stati Uniti in quelle tre capitali hanno informato il segretario di Stato, Hay, che vi è, fra i tre Governi, uno scambio di vedute inteso ad assicurare l'accordo degli alleati.

Le famose rivelazioni del colonnello Du Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,45:

Un redattore del *Temps* ha intervistato il colonnello Du Paty de Clam circa la deposizione che fece, l'11 dicembre scorso, dinanzi al giudice istruttore Leydet relativamente alla parte avuta dagli Humbert nell'affare Dreyfus.

Il colonnello ha dichiarato che durante la sua deposizione, Puncot, sostituto procuratore della Repubblica, entrò nel gabinetto del giudice istruttore e si ritirò qualche istante dopo. « Credo bene però — disse il colonnello — che questo magistrato avesse il diritto di assistere alla deposizione, e non me ne lagno! »

Du Paty de Clam narra poi come, dopo la fuga degli Humbert, gli incidenti dell'affare Dreyfus, nei quali il loro nome è immischiato, furono narrati verbalmente ad André, però con documenti in appoggio. André gli chiese una deposizione scritta, ma il colonnello, non volendo essere tacciato d'indiscrezione, insistè per la deposizione verbale.

Non avendo ricevuta alcuna autorizzazione da Leydet di deporre sopra i fatti connessi a quelli dell'istruttoria, Du Paty de Clam si rifiutò di dire al giornalista ciò che aveva deposto dinanzi al Leydet stesso.

Il redattore del *Temps* gli chiese tuttavia se si trattava del famoso dispaccio Panizzardi, e Du Paty de Clam rispose: « Questo non è che un fatto tra molti altri; ed isolarlo così, si rischia di commettere un errore di proporzione! Senza entrare in particolari, vi posso dire che si tratta dell'intervento della famiglia Humbert nell'affare Dreyfus ed in favore di Dreyfus. L'intervento fu specialmente attivo nel 1894 e nel gennaio 1895, poscia nel 1897 e 1898. Nel 1897, sopratutto, la famiglia Humbert, a mezzo di influenze d'ogni genere, che aveva a sua disposizione, *andò a fondo* per Dreyfus! »

Gli Humbert-Daurignac in carcere.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 15,30:

I giornali dicono che Romano, interrogato ieri circa la *Rente Viagère*, riconobbe l'illegalità di questa Società, il cui capitale era fittizio, ma protestò la sua buona fede.

Contrariamente a quanto si è detto, i prigionieri si trovano al regime carcerario e non fanno venire i loro pasti di fuori. Romano si lagna vivamente e passa il tempo a leggere e scrivere le sue memorie. Tutta la famiglia fu condotta ieri al servizio antropometrico. Le donne furono soltanto fotografate.

La ricompensa della Francia alla Polizia spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 17,5:

Il governatore di Madrid ricevette dal console francese 15,000 franchi per la Polizia. La notizia che il denunziatore è Cotarello agita molto gli spiriti, specialmente nei circoli letterari.

CRONACHE LETTERARIE

NOVELLE

Da parecchi mesi non si parla di romanzi e di novelle in queste colonne. Il 1902 ne ebbe in abbondanza, ma poco vide di nuovo e di universale. Tacquero in esso le voci dei narratori più celebrati; una si è spenta per sempre, quella di Emilio Zola; nessuna s'è fatta udire tra noi così forte da pareggiare quelle di autori stranieri, russi, inglesi o tedeschi, per i quali il romanzo è ancora la forma letteraria più fresca e più eloquente. In Francia e in Italia esso mostra di languire, e c'è già chi lo tiene per un genere esaurito, non più capace di modificarsi così agilmente come vorrebbero i tempi. Il difficile sta nel sapere che cosa poi vogliano questi benedetti tempi dalla letteratura smarrita fra tradizioni non più valide e aspirazioni non ancora determinate. Intanto pochi volumi di buoni studi e di buona poesia compongono tutto il retaggio durevole dell'anno passato senza lasciare alcuno di quei libri sovrani che sono come fasci di luce irraggiati dal presente verso l'avvenire, testimonianze vitali dello spirito umano, a cui la coscienza pubblica si richiama quando vuole rappresentarsi il cammino fatto dal pensiero e dall'arte.

Romanzi e novelle scrivono ancora con fede i giovani, non soltanto giornalisti o dilettanti attratti dalle forme apparentemente facili, ma anche studiosi che conoscono bene l'arte vecchia e con acuta industria cercano un'arte nuova. Anno per anno, chi tien dietro alla produzione letteraria nostrale deve riconoscere, o io m'inganno grossamente, che la baldanza del dilettantismo ignorante viene scemando, e che il rinnovellamento degli studi e della critica, operatosi dal 1870 in qua, vien recando i suoi benefici, come nella coltura generale, così anche nel rispetto per l'arte che dimostrano sempre maggiore gli scrittori nuovi. Vent'anni fa qualunque studentello tentava il suo bozzetto villanesco d'argomento o di stile o i suoi sonetti stecchettiani; oggi, è bello a vedersi, le forme maccheroniche sono totalmente screditate, e si eccede, se mai, nella ricerca di eleganze rare, di artifici sapienti. Anche nell'invenzione delle favole narrative, il gusto è più elevato e più sano. I più sembrano schivi così del vecchio crasso naturalismo come delle morbide sottigliezze psicologiche già venute comunemente a noia; o torna in onore l'osservazione della vita semplice, torna in onore anche il buon umore. La fontana del riso, che pareva definitivamente inaridita nelle lettere moderne, riprende a versare un filo d'acqua; filo discreto, poco strepitoso, ma limpido e promettente.

Veda Salvatore Farina, il quale vaticinava non ha guari che il racconto italiano ha pur da tornare una volta all'arguta festività dei tempi andati. Il suo presagio accenna ad avverarsi qua e là, per giovani scrittori di buon sangue e di buon gusto. Ne dà segno Luciano Zuccoli, autore un po' paradossastico e indiavolato, pieno di spirito propriamente suo, con parecchie scritture, tra cui noto un bizzarro romanzo, *Il maleficio occulto* (Palermo, Sandron); ne dànno segno le copiose lodi riscosse da Carlo Dadone per il suo *Come presi moglie* (Torino, Streglio), romanzo che ride tutto quanto senza sguaiataggine; e più e meglio degli altri Luigi Pirandello con un suo volume di novelle a cui la prima dà il titolo, *Quand'ero matto....* (Torino, Streglio): quindici novelle, non tutte pari di valore, ma tutte originali d'invenzione o di struttura, fresche, svelte, gustose, una delizia. Non ride sempre, il Pirandello. Accanto a narrazioni di fatterelli strani e di oneste burle boccaccesche pone racconti più propriamente umoristici, in cui il sorriso è fatto per celare le lagrime, e l'amarezza è grande sotto la dolce pace dello stile. Ma qualunque cosa racconti, ha stile e visione della verità suo personale, è tratteggiator di macchiette e di scorci comici maestro, e scrive da uomo a cui la penna obbedisce, non comanda. *Quand'ero matto*, *Al valor civile*, *Lumie di Sicilia*, *In corpore vili* sono, nel loro genere, novità preziose. In Francia basterebbero a far rinomato il loro autore; in Italia dovrebbero almeno procurargli il favore di chi cerca e non trova quasi mai un libro di gusto e di spirito autentico, e annunziano uno scrittore che molto potrà fare se continua per la sua strada, sorridendo con filosofia e divertendo con dignità.

Va per via non lontana, ma con passo indipendente, Domenico Tumiati, pubblicando sotto il titolo di *Fumo e fiamma* (Torino, Streglio) un bel volume di racconti che cominciano con sottili suggestioni di poesia e poi mescono al sentimento commosso il riso festevole. Il poeta dei *Melologhi*, chi l'avrebbe detto?, è un umorista genuino, diverso però dal Pirandello. Questi coglie nella vita il comico e ne ride, ma nel suo riso è indulgenza e pietà; il Tumiati coglie nella società mondana il grottesco e lo deride con ironia piacevole in apparenza, in fondo severa. Poeta fine e fantasioso, egli sa essere così interessante novellatore, di quelli che dànno un sapor nuovo alle cose che dicono: bisogna dirgli bravo e grazie! Non si è mai abbastanza favorevoli e riconoscenti verso gli scrittori seri che sanno dilettare.

E fa proprio piacere che giovani di così schietto ingegno abbandonino le affettazioni di moda e si mettano per la via regia del buon senso e della buona salute, la quale pareva finora riservata ai autori maturi, fedeli alla lor maniera che potè parer vecchia, ma è sempre feconda e fortunata, come Gerolamo Rovetta. Mentre *Romanticismo* passa sui teatri di trionfo in trionfo, e s'aspetta un nuovo romanzo, *La moglie di Sua Eccellenza*, escono raccolte in un volume, *Casta diva* (Milano, Treves), alcune sue novelle che leggemmo stampate ne' periodici e rileggiamo con nuovo piacere, tanto son piacevoli e saporite. Chi ha detto che il Rovetta non scrive bene l'italiano? Dopo gli elogi amplissimi che Isidoro del Lungo gli ha fatti sul *Giornale d'Italia*, l'arguto scrittore lombardo guarda i critici pedanti con quel suo strizzar d'occhi amorevolmente furbesco, e accoglie nel cuore un nuovo impensato affetto per l'Accademia della Crusca, dalla quale spera di essere canonizzato.

I volumi di novelle non sono più così [illegible] merci come una volta. Pare che il pubblico

preferisca i romanzi lunghi, i quali pure son meno agevoli a leggersi e non possono pretendere di essere più veri: perchè la vita, diceva bene la povera Contessa Lara, è fatta più di novelle che di romanzi. Certo, le novelle son più adatte a rappresentare casi della vita ordinaria, e che raccontino crudamente vizi, colpe e disordini, come quelle che Riccardo Sonzogno intitola *Venere vaga* (Milano, Sonzogno), o che invece offrano una onesta e garbata lettura alle famiglie, narrando con grazia femminile episodi d'affetto e di pietà, come fa l'autrice piemontese Maria Guareschi scrivendo *Come detta il cuore* (Torino-Roma, Casa ed. nazionale Roux e Viarengo). Tutt'altro che straordinarie per l'invenzione, ma singolarissime per la forma sono le pagine tra narrative e liriche di Arturo Foà, *I nostri cuori* (Torino, Streglio): titolo un po' ambizioso, che ha il torto di richiamare subito, a tutto svantaggio del libro, l'incomparabile *Notre coeur* del Maupassant, nel quale è così profonda sapienza psicologica in così nitido stile. Invece nel volumetto del Foà l'ambizione di psicologia appare alquanto ingenua, ed eccessiva è quella dello stile, che per quanto di più artificiosamente studiato e figurato può produrre certo gusto odierno ultra-letterario, assai retorico. E può darsi che nel Foà, come in altri maggiori di lui, quest'artificio sia in qualche modo sincero, corrisponda cioè al suo personale senso estetico delle cose e delle espressioni; ma non per ciò lascia di sembrare falso al lettore che s'imbatte quasi ad ogni pagina in latinismi boccacevoli, in periodi bembeschi, in locuzioni così arcaicizzanti e stranamente rigirate da far credere che l'autore non sappia di scrivere per italiani moderni. Affogano così nell'affettazione, capitale nemica d'ogni buon effetto d'arte, le molte cose belle e delicate che il Foà pensa da poeta, ma vuol per forza ammantare in questa prosa enfatica anche quando s'argomenta di essere rotta e piana. Le sue presenti pagine sono « nunzie di maggiori », dice l'autore, e noi speriamo anche di migliori. Addestratosi alle finezze dell'arte, egli deve trovare l'equilibrio finora smarrito tra la forma eccessivamente lavorata e il contenuto sincero, onesto, gentile.

Dino Mantovani.

Un panamino nell'Amministrazione dei *wagons-lits*.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Un grosso scandalo è scoppiato nell'Amministrazione dei *wagons-lits*. Fra iersera e stamane si arrestarono: Adolfo Borri, Arnaldo Smith, Michele Kinstaller, Vincenzo Gudini, Roberto Farina, Ettore Blasi, Tito Combi. Venne spiccato mandato di cattura contro Mario Granier, di nazionalità francese. Fuso oggi fu arrestato a Viterbo Carlo Fera; si è rifugiato in Grecia, presso una sorella, contante, Antonio Scardi; l'unico controllore denunciato di Milano, Antonio Neukaser di Vienna, si è rifugiato in Austria. Quasi tutti sono ammogliati con prole, e tutti erano agenti conduttori e controllori della Società dei *wagons-lits*. Da parecchio tempo essi avevano organizzato una frode ingente e continua sugli incassi dei viaggiatori, falsificando le firme dei conduttori sugli specchietti del movimento delle vetture-letti, nonchè le iniziali dei percorsi nei fogli di via, il numero dei viaggiatori in partenza, e completo cancellazioni sui tagliandi, riattaccandoli con sottili striscie alla matrice del registro.

La Compagnia crede anche che siano stati rubati dei fogli di via rimasti incontestati.

Tempo fa, la Compagnia, avendo dei sospetti, licenziò alcuni agenti; allora la banda iniziò la pubblicazione di un giornaletto quindicinale, in lingua francese: *Les Wagons lits*, diretto a stigmatizzare i rei e a far guerra alle azioni della Società. Veniva diffuso in tutte le principali stazioni.

Parecchi degli arrestati facevano gran vita di lusso, e qualcuno, come Adolfo Borri, che era la vera anima della banda, prestava denaro a Roma, ad alto interesse. (Ne imprestò anche alla figlia minorenne di un senatore, e per ciò fu recentemente condannato a 14 mesi di reclusione).

Sinora non si è potuto precisare l'importo delle somme truffate alla Società dei *wagons-lits*, ma si calcola che ascendano a parecchie decine di migliaia di lire, e notate che ogni conduttore, tra stipendio e *pourboires*, guadagna circa cinquecento lire mensili.

Le truffe si facevano in varii modi: alcune volte si eludeva il visto dei controllori falsificandone anche le firme; altre volte i conduttori facevano figurare sul diagramma che nessun viaggiatore fosse stato lungo il percorso. Nei viaggi frazionati essi cambiavano le percorrenze e le iniziali *R. M.* (Roma-Milano) diventavano *B. M.* (Bologna-Milano).

La Compagnia dei *wagons-lits*, per riuscire a rilevare tutte le irregolarità compiute dagli agenti, intorno ai quali le erano venuti seri sospetti, si fece venire da Bruxelles tutte le matrici dei registri coi relativi tagliandi, e, dopo un'accurata verifica, scoperse numerose falsificazioni. Si scoperse anche che il Borri aveva un'amante a Roma e un'altra a Milano!

Scambio di cortesie fra Zanardelli e Waldeck-Rousseau

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

Waldeck-Rousseau ha inviato a Zanardelli, con una lettera deferentissima, il recente volume dei discorsi da lui pronunziati come presidente del Consiglio.

Zanardelli, ricambiando, dispose che siano inviati all'ex-presidente del Consiglio di Francia i discorsi da lui pronunziati negli ultimi due anni.

Una rappresentanza dei carrettieri romani dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

Oggi il Re ha ricevuto una rappresentanza della Società di mutuo soccorso fra i carrettieri romani, intitolata: « Regina madre », che conta circa mille soci. Il Re si intrattenne con grande affabilità e per oltre un'ora coi carrettieri, informandosi minutamente dei particolari del durissimo loro mestiere. I carrettieri esposero al Re che, siccome dalla Porta dei Cavalleggeri non si può entrare avanti le ore 7, essi perdono un viaggio ogni giorno. Il Re rispose che si interesserà alla cosa, e aggiunse testualmente, sorridendo: « Non so quanto valore avrà la mia intercessione! » Congedando i suoi visitatori, il Re strinse loro la mano.

Per la nomina del direttore dell'Ufficio del lavoro

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,5:

L'on. Cabrini ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione, diretta al ministro dell'agricoltura, « per sapere se non avverta la necessità di costituire al più presto il Consiglio superiore del lavoro, anche in vista della opportunità di consultarlo nella scelta del direttore dell'Ufficio del lavoro, la cui opera può riuscire efficace solo a patto che più perfetto affiatamento esista fra esso direttore ed il Consiglio del lavoro ».

Nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,40:

Con decreto odierno sono nominati cavalieri del lavoro Pietro Buonaccorsi di Vigevano, che bonificò vaste estensioni di terreno utilizzando grandi forze idrauliche per l'industria della seta; e Giovanni Beccaro di Acqui, notissimo benemerito dell'industria enologica italiana.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

Con decreto odierno sono nominati pure cavalieri del lavoro: don Paolo Antoniotti, di Sostegno, presidente del Comizio agrario di Biella, che impresse un notevole impulso all'agricoltura locale; Carlo Gerbi, di Milano, che fondava a New York la prima Casa italiana per la vendita di sete nazionali; Augusto Castellani, di Roma, che ha uno dei più importanti studi di oreficeria per la raccolta di oggetti preziosi antichi.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,35:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, in seguito alle nomine odierne, è così costituito: presidente, Luzzatti; vice-presidenti, Cantalupi e Rossi; segretario, Cortina; amministratore, Vicari; ispettore, Teso; bibliotecario, Schiavi; consiglieri, Broschi, Bonanno, Cerelli e Pietri.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Con decreto reale è conferita la medaglia d'oro *per gli otto lustri di lodevole insegnamento* ai maestri elementari Chiono Domenico, Zavatteri Teresa, di Cuneo; Bertoletto Camilla di Genova; Ambrosione Carlo, Cerruti Giuseppe, di Novara; Amoretti Giuseppe, Clerici Sebastiano, di Porto Maurizio.

— *Il Re* ha ricevuto l'on. Martini in visita di congedo. Martini partirà da Napoli, per Massaua, mercoledì.

— *La sera del 8 gennaio*, al teatro Argentina, con l'intervento dei ministri, l'avv. Vecchini commemorerà Vittorio Emanuele II.

— *Il Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col ministro della marina francese, Pelletan, mandatagli da Nizza. Il ministro si limita a smentire le voci che il suo capo-gabinetto abbia rimproverato il vice-ammiraglio Gervais d'aver tradito il suo ministro. Pelletan smentì parimenti tutte le dicerie dei giornali che lo riguardano circa il suo disaccordo col ministro della guerra, sui suoi propositi bellicosi, ecc. In complesso, l'intervista è senza importanza.

Un Comizio a Napoli contro il divorzio.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,25:

Oggi vi fu una riunione del Comitato laico contro il divorzio nella sala Maddaloni, affollatissima. Parlarono il senatore Fusco, il deputato Gianturco e il prof. Marghieri, e si votò un ordine del giorno con cui si fanno auguri che il Parlamento respinga il progetto.

Tutti gli oratori tennero a distinguere il movimento contro il divorzio da quello promosso dai cattolici, dichiarando non occorrere la fede clericale per combattere il progetto.

L'elezione politica di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 4, ore 21:

Eccovi i risultati della votazione di ballottaggio che ebbe luogo oggi: inscritti 10,861; votanti 6555; Bossi ebbe voti 3143; Bizzozero voti 2231. Voti dispersi, nulli e contestati 178. Manca una sezione.

Per la Biella-Gattinara.

Ci telegrafano da Masserano, 4, ore 19:

Oggi si tenne qui un importante Comizio popolare per la ferrovia Biella-Gattinara, che costituirebbe l'inizio della sotto-alpina, che interessa grandemente anche Torino. Vi intervennero il deputato Rondani, i sindaci di Biella, Gattinara e 4000 persone. Si votò per acclamazione un vibrato ordine del giorno, proposto dall'avv. Pipia, con cui si invoca che Governo e Provincie mantengano, almeno in parte, le promesse fatte della costruzione di questa importante ferrovia.

Lo sciopero dei pastai di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,10:

Lo sciopero dei pastai di Torre Annunziata pare volga alla fine. La riunione che si terrà alla Prefettura sarà decisiva. Intanto stamane avvenne un incidente tra alcuni operai avventizi e gli scioperanti; furono tirate coltellate e si operarono alcuni arresti. Vi fu anche un assembramento di scioperanti; ma l'intervento dell'on. Todeschini fece ritornare gli scioperanti alla Camera del lavoro.

Dati statistici sul commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 10,5:

La Camera di commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti:

L'importazione italiana negli Stati Uniti, durante il mese di novembre dell'anno 1902, è ammontata a dollari 2,949,000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2,608,919.

In novembre l'importazione di seta greggia e stracci dall'Italia è stata di dollari 1,186,700, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era ammontata a dollari 919,516.

L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 148,200, mentre nello stesso mese del 1901 era stata di dollari 104,193.

L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 44,457, mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 90,403.

Il valore dei vini italiani, importati nel detto mese, è stato di dollari 80,630, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 29,630.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di novembre dell'anno 1902, è stata di dollari 3,056,500, mentre nello stesso mese del 1901 sommò a dollari 2,931,767.

Nel mese di ottobre sono giunti nei porti degli Stati Uniti 18,327 emigranti italiani, di fronte a 10,137 arrivati nello stesso periodo del 1901.

I propositi di Giron e della principessa Luisa.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 19,15:

Il corrispondente del *Temps* da Ginevra interrogò Lachenal, consigliere della Principessa di Sassonia, che dichiarò che la Principessa non chiese l'annullamento del suo matrimonio. Nessuna citazione di alcun Tribunale è ancora pervenuta alla Principessa; essa fu soltanto avvertita che può rivedere i suoi figli alla sola condizione che lasci Giron.

Lachenal aggiunse che Giron e la Principessa vennero per caso a Ginevra, ignorando ci sarebbero qui meno inquietati. Lachenal disse anche che la Principessa non merita lo scandalo sollevato intorno al suo nome.

Un giornalista, che passò tre giorni, come amico, coi fuggitivi, avrebbe inviato a Parigi due articoli, che non si pubblicarono in seguito all'intervento di Schwarz, il delegato della Polizia sassone, che abita nell'*hôtel* stesso in cui è la Principessa.

Il corrispondente del *Temps* vide anche Giron, che sembra un fanciullo timido, dagli occhi dolci, dalle labbra appena ombreggiate da baffi nascenti: per nulla il tipo di seduttore descritto da certi giornalisti. Giron dichiarò essere falsa la notizia che abbia comprata una villa a Ginevra, e che la Principessa abbia chiesto la naturalizzazione svizzera. Si sposeranno appena lo potranno, e verranno a Parigi, e Giron si dedicherà alla letteratura. Anzi disse di avere già in preparazione versi e prose. Aggiunse che egli e la Principessa si rivolsero a Lachenal dopo che il loro avvocato a Bruxelles rinunziò a patrocinarli perchè la Principessa non voleva ritornare a Dresda.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 22:

Oggi ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione di un terzo del Senato. Combes, presidente del Consiglio e senatore della Charente Inferiore, è stato rieletto con 710 voti sopra 1007 inscritti. Rouvier, ministro delle finanze, fu eletto senatore nelle Alpi Marittime.

Combes fu eletto pure in Corsica, ove la sua candidatura era stata posta soltanto ieri dai deputati e consiglieri generali repubblicani.

Hanotaux, candidato nel dipartimento dell'Aisne, fu sconfitto.

La *Patrie* ha da la Rochelle che, d'ordine di Combes, due commissari di polizia vietarono ieri sera a Bisseuil, senatore uscente, repubblicano antiministeriale, di entrare nella sala del Congresso. Bisseuil si ritirò dopo viva protesta contro la misura arbitraria e senza precedenti. Dietro domanda di Combes nessun giornalista assisteva al Congresso che seguì. Alla fine della seduta, Ernesto Ricard, consigliere onorario della Corte d'Appello di Parigi, candidato senatoriale, fece distribuire una circolare relativa al rimprovero che gli si fa di essere clericale, mentre Combes è uno *spretato*.

Il corrispondente della *Patrie* aggiunge che Bisseuil dichiarò di ritirarsi da questa lotta finale.

Al momento in cui vi telegrafo si hanno i seguenti risultati: vennero rieletti 7 conservatori, 19 progressisti, 8 repubblicani, 20 radicali, 5 radicali-socialisti.

Sono eletti 1 nuovo progressista, 7 nuovi repubblicani, 6 nuovi radicali; vi sono 23 ballottaggi.

I senatori non rieletti sono: Bisseuil, De Casabianca, Farinole, Mantell, Baduel.

Sono rieletti Peytral, Leydet, Bernard, Maurice Faure, Rolliat, Piot, Milliard, Francis Charmes, Le Provost, Lannay, Chamaillard, l'ammiraglio Cuverville, ecc.

Ferdinand Faure, candidato alla Gironda, fu battuto.

Un discorso del ministro André.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,35:

Presiedendo il banchetto del Comitato repubblicano di Sèvres, dopo la cerimonia che ebbe luogo alla casa di Gambetta, il ministro della guerra ha pronunziato un discorso, in cui disse che i veri successori di Gambetta sono quelli che marciano verso l'avvenire, appoggiandosi sull'amore più sincero alla Francia, e sull'odio e sulla lotta contro il clericalismo. Terminando, André brindò a Combes, che continua la politica di Gambetta. André fu assai applaudito.

Il pittore Hebert e i pretendenti all'eredità Dutuit.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,30:

Il *Temps* pubblica un'intervista col pittore Hebert, che, secondo i giornali, conobbe Maria Pucci nella sua giovinezza a Roma. Egli l'avrebbe avuta per modella e per amante. Da essa avrebbe avuto una figlia, che si chiamò Isabella Hebert. Egli avrebbe poscia abbandonato la Maria, che divenne l'amante di Dutuit, a Firenze, ove rimase incinta. Hebert nella sua intervista dichiara che non v'è nulla di vero in questo racconto per ciò che lo concerne. Conobbe la Maria Pucci, ma ella non era modella, e la ragazza viveva a Roma con un francese, pittore dilettante, dal quale ebbe la figlia Isabella. Tutti e tre, il francese, Maria e Isabella, si recarono a Parigi, ove il suo amico abbandonò Maria, lasciandole però una pen- Hebert relazioni di pura amicizia. Il suo a- sione. Maria ritornò a Roma, ove ebbe con mico, ritornato a Roma, volle rivederla, ma Maria, volendo sfuggirlo, si rifugiò a Marsiglia, ove Hebert la rivide. Al suo ritorno in Italia, essendosi rotto una gamba sul battello, nel 1897, la Maria venne a curarlo. Per riconoscenza, le fece il suo ritratto.

Quella fu l'ultima volta che Hebert la rivide. In quanto a Dutuit, Hebert dice di averlo poco conosciuto.

Il pellegrinaggio annuale alla casa di Gambetta

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 16:

Il pellegrinaggio annuale che i membri dell'Associazione gambettista fanno alla casa di Gambetta ha avuto luogo stamane. Erano presenti numerose personalità politiche, fra le quali il ministro della guerra, che pronunciò un discorso, inneggiando alla memoria del grande patriota.

Poscia i soci si riunirono a banchetto a Sèvres.

Il Governo francese e la ferrovia Cuneo-Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 4, ore 13,50:

Nel discorso pronunziato ieri al Congresso dei delegati senatoriali, il ministro Rouvier ha dichiarato che il ministro della guerra verrà nella primavera a riconoscere i luoghi che dovranno essere attraversati dalla ferrovia Nizza-Cuneo.

Il soggiorno di Chamberlain nel Sud-Africa.

Dundee, 4 (*Stefani*). — La municipalità ha ricevuto oggi Chamberlain. Questi ha pronunciato un discorso, nel quale disse che i dolori cagionati dalla guerra sono compensati dal fatto che fra i cittadini dell'impero si strinsero ora legami indissolubili. Terminò ringraziando dell'accoglienza fattagli, e ripartì acclamatissimo.

Sulle tombe di Esquiros e Gastone Crémieux.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 11,5:

I gruppi socialisti anti-religiosi deposero corone sulle tombe di Esquiros e Gastone Crémieux. Si pronunziarono parecchi discorsi. Nessun incidente.

Quindici vulcani in eruzione nel Cile.

New York, 4 (*Stefani*). — Un telegramma da Valparaiso dice che 15 vulcani sono in attività nella provincia di Llanquihue. Non vi furono danni finora.

Il colera in Palestina.

Gerusalemme, 4 (*Stefani*). — Dal 27 dicembre non si segnalano più nuovi casi di colera a Giaffa. Per contro l'epidemia ha fatto progressi a Nablus e in parecchi villaggi del Nord di Gerusalemme.

SPORT

ALPINISMO.

Un'ascensione al Miletto.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20:

Undici soci del Club Alpino Italiano (Sezione di Napoli) compirono una grande ascensione invernale sul monte Miletto, il più alto della catena Matese (2050 metri).

Il rifugio del Club Alpino era mezzo sepolto nella neve, e fu dopo laboriose parecchie per poter aprirne la porta. Il panorama fu stupendo a nord e ad oriente, potendosi veder chiaramente la Maiella ed il Gran Sasso, il Gargano e l'Adriatico; a sud e ad occidente un mare di nuvole sottostanti non lasciava veder nulla.

Il giuoco del "foot-ball" Torinesi contro genovesi.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22:

Oggi alla piazza di Ponte Carrega ebbe luogo l'annunziato *match* di *foot-ball* fra i giuocatori torinesi componenti la squadra del Club Juventus e quelli del Cricket Genoa-Club.

Nella prima ripresa nessuna delle squadre segnò dei punti. Nella seconda i torinesi fecero due *goals*, mentre i genovesi ne segnarono uno. La gara riuscì interessantissima ed ebbe luogo alla presenza di numeroso pubblico, che a lungo applaudì i forti campioni torinesi.

IPPICA.

Il ministro di agricoltura ha acquistato 71 stalloni, cioè 32 in Italia, 22 in Inghilterra, 10 in India, 3 in Ungheria e 3 in Russia.

Di questi, 5 sono puro sangue inglese, 18 orientali, 28 mezzo sangue. Fra gli stalloni figura il puro sangue *Marcantonio*, da Melton.

CICLISMO.

La riunione di Nizza.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Nizza, 4, ore 21,10:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse ciclistiche.

Il *match* Jue-Dangla diede l'esito seguente: *Prima prova*: Le Jue; *Seconda prova*: Lo Dangla; *Decisiva*: Le Jue.

Ebbe luogo quindi un *match* ad inseguimento fra tre francesi e tre italiani. I tre francesi Gabert, Gamarco, Trinesire hanno battuto gli italiani Beccari, Pelosco, Gregna.

Nella gara finale del *Criterium* dei dilettanti giunse 1.o Gabert; 2.o Trinesire; 3.o Beccari.

Americani in Europa.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 16:

Quest'anno verranno in Europa quasi tutti i corridori campioni dell'America di velocità *e di fondo*.

Oltre ai due negri, e Kramer, e Nelson, anche Collet verranno a Parigi, ingaggiati dalla Direzione del Velodromo Buffalo. Correrà su quella pista nel mese di giugno.

Nuova vittoria di Jacquelin.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20:

Il campione francese continua a trionfare. Ha battuto in un *match* su due prove l'inglese Chase.

AUTOMOBILISMO.

Fournier in America.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,20:

Il vincitore della Parigi-Berlino si è oggi imbarcato ad Havre, diretto a New York.

Le riunioni sportive di ieri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21:

Nonostante il freddo, le riunioni sportive d'oggi ebbero ottimo risultato.

Al Parco dei Principi ebbe luogo il *match* di *foot-ball (sistema rugby)*, fra la squadra dello Stade Français e quella del Racing-Club di Francia.

Alla gara assistevano 3000 spettatori. Lo Stade vinse, segnando punti sei a zero.

— Oggi pure la crociera sportiva registrò un avvenimento ciclistico-pedestre, il *Cross Country*, organizzato dall'*Auto Vélo* a Ville d'Avray.

I concorrenti furono 58. Giunsero: 1.o Zurico; 2.o Seigneur; 3.o Millo; 4.o Zellner; 5.o Moulin; 6.o Genot; 7.o Faure; 8.o Soulimau; 9.o Gargot.

La corsa riuscì del massimo effetto fra i boschi; i concorrenti dovevano compiere il percorso parte in bicicletta e parte a piedi.

YACHTING.

La costruzione del nuovo *yacht* di sir Lipton prosegue alacremente. L'*yacht* concorrente alla coppa d'America sarà pronto in maggio.

— I tre *yachts* italiani che concorreranno alla gara per la coppa di Francia porteranno i seguenti nomi: *Sally* di Colleoletti, *Naïla* di Florio e *Iride* di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

— Ecco il nome degli *yachts* americani che quest'anno parteciperanno alle regate di San Remo, Cannes, Nizza e Marsiglia: *Niagara*, di 1441 tonnellate; *Margarita*, di 1780; *Lysistrata*, di 2000; *Varuna*, di 1564; *Calanthe*, di 429; *Nahma*, di 1806; *North Star*, di 924.

L'epilogo di un truce dramma.

Ci scrivono da Chivasso, 3:

Una delle povere vittime di quel famoso Giuseppe Finoce, passato nella storia dei delitti feroci col nome di assassino di Casalborgone, che dall'infame era stata accusata di partecipazione all'omicidio e che era stata condotta ad un punto tale di sfinimento da finire per essere convinta del delitto che gli imputavano, il Giuseppe Martinengo, detto *Badoni*, è morto ieri in una Casa di salute di Torino, a soli 33 anni, dopo circa un anno di sofferenze inaudite, torturato da immagini di sangue e di morte, col cervello sconvolto ed il corpo esausto pel lungo patire.

La triste fine del misero disgraziato della fortuna ha impressionato grandemente questa popolazione.

La vita che si vive

In occasione del nuovo anno alcuni miei colleghi hanno rimesso nella vetrina degli argomenti d'attualità l'antica proposta di Camillo Flammarion, riflettente il calendario.

Come è noto, Camillo Flammarion crede che sarebbe oramai tempo di cambiar stato civile ai signori dodici mesi dell'anno, imponendo ad essi dei nomi tratti dalle virtù e dai sentimenti che più onorano l'uomo e la donna.

Ecco, ad esempio, uno *stock* di nomi che, secondo lui, sarebbero ottimi: Verità, Scienza, Saggezza, Giustizia, Onore, Bontà, Amore, Bellezza, Umanità, Felicità, Progresso, Immortalità, Pace, Armonia, Melodia, Libertà.

Finora la proposta del geniale astronomo francese non ha trovato il gradito accoglimento che egli sperava.

Infatti, se essa ha il suo lato buono, ha pure indiscutibilmente il suo lato cattivo.

Ad esempio, nessuno può negare che sarebbe ironicamente crudele obbligare un povero uomo a chiamare mese della *Felicità* quello in cui proprio gli scade una cambiale!

Tuttavia a me la proposta piace, e desidererò che trovasse il gradimento universale, se non altro per quel condimento di originalità che essa introdurrebbe nei discorsi quotidiani.

Ecco qui, ad esempio, un modesto saggio di dibattimento penale, che io immagino per mio uso.

Presidente. — Imputato Temistocle Bagoloni fu Procopio.

Imputato. — Presente.

Presidente. — Siete nato in Torino, è vero?

Imputato. — Sissignore, il 18 del mese della *Bontà*.

Presidente. — E' vero che avete tentato di strangolare vostra moglie?

Imputato. — Poichè non posso negarlo, lo confesso!

Presidente. — Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

Imputato. — Ho da dire che se lei, signor presidente, fosse il marito di mia moglie, avrebbe fatto ciò che ho fatto io, e forse meglio di me. Il mio matrimonio è tutta una storia di guerra. Ho conosciuta quella donna il 10 *Amore* dell'anno scorso. Mi piacque, l'amai, m'amò, e nei primi giorni della *Saggezza*, ahimè, me misero! me la sposai! La nostra felicità coniugale fu però breve: durò appena tutto il mese della *Melodia*! Ma ecco che ad un tratto mi avvidi che l'infame mi tradiva! Era l'ultimo giorno dell'*Onore*! Tuttavia non ebbi il coraggio di scacciarla. Coll'inferno nell'anima, vissi ancora vicino a lei i due mesi della *Pace* e dell'*Armonia*, sempre litigando.

Finalmente il giorno 10 dell'*Umanità* non potei più reggere a quello strazio, l'afferrai per il collo, strinsi le mani....

Presidente. — Il resto lo sappiamo. Ora udiremo vostra moglie, Adele Pelcotini.

Querelante. — Presente.

Presidente. — Quando siete nata?

Querelante. — Nel mese della *Bellezza*, signor presidente. (*Risa ironiche nella folla*)

Presidente. — Avete udito vostro marito? Che cosa avete da dire?

Querelante. — Dico che è un bugiardo. Quell'uomo li mentisce anche nel mese della *Verità*!

Presidente. — Confermate dunque in tutto la vostra querela?

Querelante. — In tutto. Sono donna di carattere io. Non ho che una parola, e ciò che dico...

Presidente. — Va bene, va bene! Sentiremo il teste Leone Leonida.

Teste. — Presente.

Presidente. — Quanti anni avete?

Teste. — Ventotto. Sono nato nel 1874, nel mese della *Scienza*.

Presidente. — Sapete leggere e scrivere?

Teste. — Nossignore.

Presidente. — Narrate ciò che sapete.

Teste. — Io mi trovavo in casa, quando udii delle grida. Dissi fra me: qualcuno viene ammazzato. Infatti un momento dopo una vicina entra e mi dice: « Accorrete, che il vicino strangola sua moglie! »

Presidente. — E voi, Leonida, siete accorso?

Teste. — Eh! no; mi era assolutamente impossibile. Capirà; facevo cuocere due ova sode, e se fossi andato via, sarebbero cotte troppo!

Il dibattimento continua, e finisce colla condanna del povero Bagoloni a due mesi di carcere, a cominciare dal primo giorno del mese della *Libertà*!

***

La penultima.

— Ma è dunque vero, amico mio, che vostro figlio ha sorpreso sua moglie con un suo amico, e che ha fatto una scenata che fece accorrere tutto il vicinato?

— Eh! sì, per troppo!

— Come cambia il mondo! Ai nostri tempi non si faceva tanto chiasso, è vero?

***

L'ultima.

In teatro.

Dopo una romanza tenorile, un signore batte furiosamente le mani.

— Ma come! — osserva un vicino. — Non ha sentito che ha una voce da cane?

— Ma io non applaudo al tenore, applaudo al suggeritore, il quale ha certamente una voce migliore.

io per tutti.

L'Università Popolare inaugurata a Novara con un discorso del senatore Cerruti.

Ci scrivono da Novara, 4:

Oggi, alle ore 14, nel teatro Coccia, gremito di pubblico d'ogni ceto e presenti tutte le Autorità cittadine e parecchie Associazioni popolari, ebbe luogo l'inaugurazione dell'Università Popolare. Oratore designato era il senatore Cerruti. Egli è presentato dal prof. Steiner con alcuni accenni sulla necessità locale di questa istituzione, colla speranza che gli Enti cittadini l'aiutino e la sussidino.

Il senatore Cerruti espone gli scopi altamente civili e moderni delle Università Popolari; afferma il loro carattere neutrale dalla politica, potendovi concorrere tutti gli elementi nell'insegnamento e tutto il popolo, senza distinzione di idee, nell'accogliere gli insegnamenti.

Grandi applausi accolgono la chiusura.

Il corso regolare delle lezioni ha principio il 7 corr.

Una Giunta socialista dimissionaria.

Ci scrivono da Vigevano, 4:

In seguito alle deliberazioni del Consiglio comunale, che per un voto approvò lo stanziamento in bilancio di L. 400 quale concorso alle feste patronali di San Matteo, la Giunta municipale, che aveva proposto l'annullamento di questo stanziamento, ha presentato le sue dimissioni.

Si prevedono le elezioni generali a breve scadenza.

Arti e Scienze

L'Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti.

L'annuale Esposizione, che fu inaugurata ieri sera al Circolo degli Artisti, non è più ristretta alla galleria che è prospiciente al cortile del palazzo, ma trova luogo nella gran sala centrale, su apposite pareti incorniciate di quercia, che conferiscono alla Mostra un aspetto più solenne e più armonico insieme.

Tuttavia la novissima Esposizione, se ha più degna cornice, è nel suo complesso meno significativa di quelle degli anni passati; e chi sa quali scissioni abbiano nello scorso anno divisi i soci del Circolo, intende subito come l'assenza delle opere di molti fra i più noti ed amati dell'arte torinese non possa essere certo compensata dai moltissimi, veramente troppi, saggi di dilettanti che affollano la Mostra odierna.

Tuttavia non mancano talune opere significative che, per la solitudine in cui si trovano, non perdono certo pregio; e noteremo fra le più degne una suggestiva *nevicata* del Cavalleri, un'impressione bizzarra e luminosa di meriggio estivo del Mainardi, due vigorosi studi di teste di E. Merlo, due verdi paesaggi, da cui si diffonde un senso di intimità raccolto e di poesia dolcemente melanconica, di G. Pinnatti, due buoni studi del Falchetti, un energico ritratto del Cavalla, e poi ancora una vigorosa impressione del M. Bobacchi, un solido e armonioso busto in marmo del De Biaggi e qualche altra minore opera.

La Mostra rimane aperta da domani al 25 del corrente mese, per due ore al giorno, dalle 14 alle 16.

Università Popolare.

Il crescente favore che l'Università Popolare va incontrando tra la popolazione torinese, in ogni categoria di cittadini, ha indotto il Consiglio direttivo a cercare di facilitare sempre più l'iscrizione, specialmente della classe operaia. A questo scopo, pur mantenendo il sistema attuale delle iscrizioni ai singoli corsi, apre anche l'iscrizione a socio. I soci avranno diritto di frequentare tutti i corsi e le conferenze ordinarie che si terranno all'Università Popolare, senza ulteriore tassa o formalità.

Essi si dividono in tre categorie: *a)* Professionisti, industriali, ecc., quota annua L. 12; *b)* Impiegati e studenti, id. id. L. 6; *c)* Operai e commessi, id. id. L. 3.

Queste quote sono pagabili anche a rate quadrimestrali. Ogni socio si impegna per un anno.

Il Consiglio direttivo confida che tutti coloro i quali hanno a cuore la propria coltura e l'elevamento intellettuale del popolo vorranno portare il proprio contributo, perchè l'Università Popolare di Torino, la prima sorta in Italia, non diventi seconda a nessun'altra per serietà di propositi, per ricchezza di mezzi didattici, per efficacia attività.

Le tasse d'iscrizione a corsi singoli sono, come di consueto: Per 6 lezioni L. 1; per 12 lezioni L. 1 50; per 18 lezioni L. 2; per le 8 conferenze del lunedì L. 1 50.

PROGRAMMA DEI CORSI.

Lunedì (corso di otto conferenze). — Dott. C. Lagostini-Laura: « La decadenza delle razze latine »; 12 gennaio. — Prof. U. Valbusa: « Cile ripa, che fanno le piante; 19 gennaio. — Prof. G. Errera: « La lotta di nazionalità nelle provincie italiane dell'Austria » (per iniziativa della Società *Dante Alighieri*); 26 gennaio. — Avv. C. Trevesi: « Il giornalismo »; 2 febbraio. — Prof. A. Benedicenti: « La medicina dell'anima moderna »; 9 febbraio. — Professore Z. Zini: « La legge del progresso nella vita »; 16 febbraio. — Prof. U. Valbusa: « Alpinismo e sua azione nella società moderna » (con proiezioni luminose); 2 marzo. — Prof. M. Baretti: « I terremoti »; 9 marzo.

Martedì. — Prof. G. Vicarelli: « L'igiene della madre e del bambino » (corso per le madri). Sei lezioni; prima lezione 13 gennaio.

Mercoledì. — A. Cabiati: « L'Italia industriale moderna ». Sei lezioni; prima lezione 14 gennaio.

Giovedì. — Prof. F. Troiano: « L'individualismo nella morale e nella politica: Nietzsche, Tolstoi, Spencer, ecc. ». Sei lezioni; prima lezione 19 febbraio.

Venerdì. — Ing. G. Allara: « Scienza delle macchine » (parte prima). Dodici lezioni; prima lezione 16 gennaio.

Sabato. — Ing. I. Verrotti: « L'illuminazione elettrica ». Sei lezioni; prima lezione 14 febbraio.

Lunedì. — Prof. L. Valmaggi: « Principii generali di letteratura ». Sei lezioni; prima lezione 15 marzo.

Martedì. — A. Villa: « Principii di psicologia musicale » (con audizioni musicali). Sei lezioni; prima lezione 3 marzo.

Mercoledì. — Prof. P. Foà: « La febbre e le malattie del sangue e del cuore ». Tre lezioni. — Professore C. Negro: « La paralisi progressiva; l'isterismo; la nevrastenia ». Tre lezioni; prima lezione 4 marzo.

In giorni da destinarsi avranno luogo letture di Leonardo Bistolfi, Francesco Pastonchi ed altri.

Al corso sull'igiene della madre e del bambino non possono intervenire gli uomini.

Le iscrizioni si accettano alla Segreteria dell'Università Popolare (via Po, 18) tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Teatro Carignano — La « novità » dell'Hartleben. — Iersera Alfredo De-Sanctis, che ha un merito: quello di far parte nel suo repertorio ad una notevole rappresentanza di buone commedie italiane, ha dato un'accurata e intelligente esecuzione dell'*Alleluja!* di Marco Praga.

Il valente attore annunzia per la corrente settimana la ripresa di alcuni interessanti lavori, quali il *Principio di secolo* del Rovetta e la *Civiltà del Cuore*, mentre sta affrontando un terribile cimento d'interpretazione: il *Saul* di Vittorio Alfieri.

Intanto per stasera il manifesto reca la prima rappresentazione del dramma in cinque atti, novissimo per noi, di Otto Erich Hartleben: *Il Lunedì delle rose*. L'Hartleben, che è uno dei giovani autori tedeschi, ha vinto con questo lavoro il premio di quindicimila marchi stabilito dall'imperatore Guglielmo.

Concorso. — E' aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di chimica docimastica nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gli incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario e straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1 20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 28 febbraio 1903.

Il titolo d'ingegnere. — Sempre sull'indebita appropriazione al titolo d'ingegnere, la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, riunita in assemblea generale il 2 gennaio corrente, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale richiama l'attenzione dell'Autorità competente a che il conferimento del titolo d'ingegnere sia riservato esclusivamente alle R. Scuole di applicazione per gli ingegneri ed al Politecnico di Milano.

Esprime poi la sua convinzione che i diplomi di specializzazione nei diversi rami dell'ingegneria non debbano essere conseguiti se non dopo ottenuta la laurea d'ingegnere. E invoca la presentazione di una legge che valga a disciplinare l'uso del titolo di ingegnere e l'esercizio della professione, e la istituzione per legge dei Collegi degli ingegneri col relativo Albo presso le Corti d'Appello di tutto il Regno.

Leggete in quarta pagina

Il Mercante di veleni

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Donnetta), ore 20,30: *Il Lunedì delle rose; Celebrità*. — L. 2 50.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 0 85.
ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Via più lunga*. — L. 0 75.
ROSSINI (Comp. piemontese Gambardi), ore 20,30: *Nasse mal fait*. — L. 0 30.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (2)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

— Oh! per tutto ciò non c'era poi da irritarsi.... In fatto d'amanti, se non vi lascia, dieci vi cercano. E ci sono donne sentimentali che amano gli uomini seri.

— Sì, — riprese il dottore; — meno male se Favraye si fosse limitato a sottrarre le amanti a quel povero Danglars; ma gli rapì anche la ragazza che amava, di cui voleva fare sua moglie. La moglie di Favraye era la signorina di cui Danglars s'era innamorato, e che contava di chiedere in isposa; Favraye, saputolo, si presentò, e fu il preferito. Egli credeva d'aver giocato un buon tiro al suo nemico: gli aveva, al contrario, fatto un gran male, perchè Danglars, sposatosi, per dispetto, con una ragazza che non amava e che non lo amava, fu infelice nella sua vita famigliare.

— Eh! non tanto, perchè la signora Danglars è morta da lungo tempo, lasciandogli, per consolare e abbellire la sua vita, due figlioli, un maschio, Giorgio Danglars, il mio giovane collega che promette di divenire un celebre avvocato, e una figlia, Edmea, la divina, la perla impareggiabile, tanto per la sua splendida bellezza, quanto per le sue qualità squisite. Mi pare che Danglars, nella sua condizione, debba chiamarsi fortunato.

— Egli si stima, al contrario, sventurato.... E tutte le sue sventure, vere o immaginarie, le attribuisce al suo cattivo genio, a Favraye.

— Nemmanco da un lato, carattere dispotico dall'altro, — conchiuse l'avvocato, — un po' la storia della vita di provincia; bisogna corazzarsi contro i colpi di spilli; io mi difendo.....

— Colla lingua?.....

— Sì; e tu dottore?

— Oh! io non ho che amici...., Figurati! dispenso la salute e non mi faccio pagare!

— Perdinci! Ti è facile, colle tue cinquanta mila lire di rendita! Ma eccoci alla mia porta; mi par d'udire la voce dei miei clienti, che s'impazientano.

— Non dir male di quella brava gente; essa ti procura delle buone rendite, che tu sai accumulare, ciò che, forse, è da saggio, mentre io disperdo le mie ai quattro venti.

— Una malignità, caro dottore..... Oh! da te non mi offendo, perchè sei il migliore degli uomini, come il più perfetto dei medici.

— Adulazioni! Adulazioni! caro amico! — disse il dottore, ridendo e stringendo la mano all'avvocato.

E i due amici si separarono.

II.

Nel momento in cui il signor Danglars usciva dalla porta della sua casa, situata sul Boulevard du Roi-René, per andare alla seduta del Consiglio generale, un abitante della casa contigua, che da una finestra, aveva spiato l'uscita del consigliere, scese al pian terreno e andò a suonare alla porta della casa di Danglars.

Era un bel giovane dai venticinque ai trent'anni d'età, dai baffetti neri graziosamente rialzati, dall'occhiello della sua giacchetta ornato del nastrino rosso e consercato, sotto il suo abbigliamento da borghese, l'aria militare. Si chiamava Gastone d'Auberive e veniva a trovare Giorgio Danglars, suo amico d'infanzia, cui amava quasi come un fratello.

Ma perchè, per venire a visitare il suo amico, Gastone aveva aspettato di veder uscire il signor Danglars?..... Oh! semplicemente perchè non era la sola amicizia che lo attirava in casa del consigliere, era anche un altro sentimento più vivo e più forte: l'amore!

L'amore, mirto e veleno; l'amore, fiko di fuoco, ha detto Victor Hugo..... Gastone d'Auberive adorava Edmea Danglars, la sorella del suo amico, la figlia del consigliere generale, e quell'amore era ancora un mistero, tanto per Giorgio quanto pel signor Danglars.

Gastone sperava d'incontrare, per caso, recandosi allo studio di Giorgio, la bella Edmea, e poter scambiare misteriosamente con lei una stretta di mano, una parola dolce, due cose che, per chi ama sinceramente, riempiono il cuore di gioia e fanno provare le sensazioni le più deliziose.

Al suono del campanello la porta s'aperse e Gastone entrò.

Salutò con un cenno del capo amichevole la donna che, dal casotto laterale, aveva tirato il cordone per aprire la porta, e s'avviò direttamente allo studio di Giorgio.

Quello studio era situato al piano terreno, ma, per giungervi, bisognava attraversare una vasta anticamera, sulla quale si apriva un salottino, dove Edmea soleva passare molte ore delle sue giornate.

Passando, Gastone incontrò un servo della casa, e, ad alta voce, sperando farsi udire da Edmea, domandò:

— Giorgio è in casa?

— Sì, signore; lavora.

— Lavora sempre? — disse Gastone sorridendo.

— Sempre.

Il domestico passò, e Gastone si trovò solo nell'anticamera. Si soffermò qualche istante, aspettando di veder apparire la sua adorata; ma la sua aspettativa fu delusa. Sospirando, entrò, senza bussare, nello studio del suo amico.

— Non ti disturbo? — domandò.

— Tu non mi disturbi mai! — rispose Giorgio, levandosi e appressandosi, a mani tese, al suo visitatore.

— Gli è che Giacomo mi disse che stavi lavorando.

— Sì, studiavo i documenti di una causa che si discuterà domani; ma, pel mio buon amico Gastone, non c'è più nè documenti nè cause; sono tutto al piacere di vederti.

— Ti ringrazio, mio caro Giorgio, dei sentimenti che hai per me; udirli espressi dalla tua bocca è, pel mio cuore, una viva gioia. Sapendo tuo padre assente, mi sono affrettato a venire a stringerti la mano.

— Come! Eviti mio padre, adesso?.....

— Ma sì! Il signor Danglars, lo so, non mi vede di buon occhio dacchè so che ho domandato di essere reintegrato nell'esercito. Sul quanto egli è attaccato alle idee monarchiche e quanto, per conseguenza, è avverso al Governo attuale.

— Sì, lo so.

— Egli non comprende come, avendo servito sotto l'impero, io domandi di servire ora sotto la Repubblica. Abbiamo, a quel riguardo, opinioni ben differenti. Io stimo che un soldato si debba al suo paese, quale che sia il Governo al quale quel paese s'è dato.

— E tu hai ragione..... Ma bisogna scusare mio padre; egli obbedisce a tradizioni alle quali non saprebbe rinunziare.

— Ma tu non pensi come lui, non è vero?

— No; io sono della mia epoca..... e sono ambizioso. Vorrei farmi un nome..... divenire un oratore celebre..... e lavoro per divenirlo..... L'occasione m'è mancata sinora..... Non è, lo comprendi, discutendo le cause civili, difendendo il diritto di limitazione e di appropriazione che si può spiegare un gran talento oratorio....

(*Continua*).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180

Il Comizio *Pro-Divorzio*.

Il salone dell'Associazione Generale era ieri affollatissimo quando, alle ore 15, l'on. Lollini s'affacciò al banco della presidenza, e il pubblico aveva già manifestato con qualche segno d'impazienza pel ritardo di quanta vivacità era animato.

Il dott. Lava annuncia che uno degli oratori, cioè l'on. Pellegrini scusa con un telegramma la sua forzata assenza, causata dall'aver mancata la partenza del treno di Genova, e soggiunge che in suo luogo parlerà brevemente l'avv. Gatti-Goria.

Prende quindi la parola l'on. Lollini, il quale comincia coll'affermare che all'uditorio in gran parte formato di operai (socialisti e repubblicani, in prevalenza) la lotta pel divorzio interessa sopra tutto in quanto è lotta contro il partito clericale.

In un rapido esame storico della questione del divorzio, affermata per la prima volta al Concilio di Trento, afferma come sin da prima la Chiesa consentisse a sciogliere matrimoni in talune determinate circostanze e come lo abbia continuato a fare anche in tempi più recenti, come quando Napoleone I potè vedere annullate le sue nozze con Giuseppina Beauharnais, e nel caso dell'attuale Principe di Monaco, il cui matrimonio fu annullato.

Parla poi delle vicende del progetto ministeriale del divorzio, e si scaglia con violenza contro quei deputati che, nonostante le parole del Re, che annunciava il divorzio come necessario, all'ultima ora, per ragioni elettorali, voltan faccia.

Dopo aver recati tutti gli argomenti in favore del divorzio, ricorda come esso sia stato accolto nella legislazione di tutti gli Stati europei, ad eccezione della Spagna e del Portogallo; e fa notare come in Italia, sotto la dominazione austriaca, nel Lombardo-Veneto gli acattolici potessero ottenere il divorzio che oggi vien loro negato.

Parla in seguito, in nome dei liberali, l'avvocato Gatti-Goria, il quale riafferma le idee dell'on. Lollini con vivacità di espressioni.

Quindi, frammezzo a un grande tumulto, ottengono la parola alcuni giovani democratici cristiani, che obbiettano ad alcune affermazioni dell'on. Lollini, il quale replica a tutti; dopo di che l'assemblea approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I cittadini torinesi convenuti il 4 gennaio 1903 in Comizio, considerando:

Lo che la indissolubilità del matrimonio, come la legge ora la stabilisce, è contraria ai più sani principii del giure e della morale che dovrebbero regolare l'ordinamento della famiglia;

2.o che l'istituzione del divorzio in Italia è combattuta dal partito clericale più per spirito di reazione contro i progressi e le tendenze dello Stato laico che per ragioni di moralità e di diritto;

3.o che in tutte le più civili e progredite nazioni si è riconosciuta e si riconosce la necessità di nuovo istituto, che, consacrato dalla legge, è risultato e risulta corrispondente ai bisogni dei tempi moderni;

4.o che le manifestazioni settarie anti-divorziste tendenti a falsare il carattere della pubblica opinione in Italia su tale argomento esigono che gli uomini tutti di sentimenti liberali facciano sentire alta la voce della loro convinzione;

invitano il Governo ad insistere per la pronta discussione in Parlamento del presentato progetto sul divorzio ed i deputati ad appoggiare il Governo per l'approvazione di tale progetto».

La presentazione della bandiera dell'Unione Liberale Monarchica.

Un ricordo artistico al cav. Panié.

Una folla di signore e di signori — soci ed invitati — convennero ieri nel locale dell'Unione Liberale Monarchica, per assistere alla famigliare cerimonia della consegna della bandiera sociale, offerta al Sodalizio dalle mogli, sorelle e figlie dei soci, ed alla consegna della targa in argento, offerta dai soci al loro presidente cav. avv. Felice Panié.

Fra i presenti notammo: il senatore Fontana, l'assessore Albertini, i consiglieri comunali Calandra, Tacconis, Fiorio, Pia, ed i consiglieri provinciali Montaldo e Ternielli.

Alle ore 15,30, quando il vessillifero signor Navamo entrò nella sala maggiore col vessillo spiegato, un applauso unanime e prolungato echeggiò nella sala.

Era in esso il saluto di tutti i soci a quello che d'ora innanzi sarà il simbolo materiale del pensiero, che è l'anima del Sodalizio; ed era insieme il ringraziamento che essi porgevano alle gentili donatrici.

Appena cessati gli applausi, il prof. G. C. Molineri, vice-presidente, comunica due lettere di adesione e di saluto del sindaco, senatore Badini, e del senatore Di Sambuy, i quali volloro esprimere il loro rammarico di non aver potuto, per altri impegni, assistere alla festicciola.

Fatta questa comunicazione, il prof. Molineri cedette la parola alla sua gentile figliola, signorina Rosetta Molineri, dottoressa in lettere, a cui le donatrici vollero affidare l'incarico di presentare il dono e di esporre all'Unione Monarchica i pensieri di cui esso è l'espressione.

E la gentile signorina corrispose pienamente alla fiducia in lei riposta, esponendo, con chiara facondia, i concetti a cui si sono inspirate le donatrici della bandiera: quello di dare ai mariti, ai padri, ai fratelli un attestato del loro consentimento per quanto essi pensano ed operano nell'interesse supremo della patria e della famiglia.

«Noi — disse la eloquente signorina — non vogliamo prendere parte alle vostre battaglie, poichè pensiamo che ad altre cure siamo chiamate, ma non possiamo tuttavia rimanere indifferenti ai sentimenti che vi hanno riuniti attorno al programma dell'Unione, e noi, confortandovi col nostro consenso, pensiamo di seguire l'esempio delle nostre madri, le quali pur non prendendo direttamente parte alle battaglie del riscatto, pure seppero dare al movimento nazionale il contributo prezioso del loro incoraggiamento, offrendo mirabile esempio di fortezza d'animo e di capacità ad ogni più doloroso sacrificio pel bene della patria.»

Questi — che noi esprimiamo disadornamente — i concetti che la signorina Molineri espose in una forma elegante ed eloquente dinanzi al numeroso uditorio, il quale le espresse la sua riconoscenza con un lungo applauso.

A lei rispose il presidente dell'Unione, cavaliere avv. Panié, ringraziando, nella signorina Molineri, tutte le donatrici del vessillo, attorno a cui si riuniranno più fortemente tutti gli unionisti.

Dopo questa prima parte, per cura della Commissione dei ricevimenti, vennero offerti alle signore ed ai soci, fiori, dolci e *champagne*.

In seguito, il prof. Molineri presentava all'avv. Panié l'artistica targa in argento, — opera dello scultore comm. Davide Calandra, — che i soci vollero offrire al loro presidente, in ricordo della vittoria elettorale del 8 giugno.

L'avv. Panié ringraziò, commosso, non solo per il valore artistico del dono, uscito dalle mani di uno fra i maggiori artefici del nostro paese, ma altresì per il significato affettivo, di cui esso è l'espressione.

***

Oggi il nuovo vessillo (il cui nastro è adorno di artistici ricami, eseguiti dalla signorina Leonzina Paugella) verrà trasportato a Roma dai trecento pellegrini che l'Unione conduce a Roma in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

La numerosa comitiva sarà capitanata dal signor Brezzi.

L'inaugurazione della bandiera di una società militare.

La principessa Lætitia ed il Conte di Salemi intervengono alla funzione religiosa.

Con l'intervento del generale Sallier, rappresentante di S. A. R. il Duca d'Aosta, del colonnello Tua, di altri ufficiali dell'esercito, dell'on. Daneo, di numerose Associazioni civili e militari, venne inaugurata lo scorso mattina nell'aula Vincenzo Troya la bandiera dell'Associazione di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, la quale conta ormai 33 anni di florida esistenza ed è una fra le più importanti del Piemonte.

La funzione fu breve. Il signor Francesco Vietto lesse un'interessante relazione, in cui egli ricorda le fasi del Sodalizio, che è riuscito a distribuire ai suoi soci, sotto varie forme di sussidio, in 33 anni di vita, l'ingente somma di L. 289,945 64, pur conservando al 1o gennaio 1903 un fondo netto di lire 66,311 10. Il suo organamento interno, il suo statuto, i suoi regolamenti ed i risultati ottenuti, già premiati all'Esposizione del 1884, furono encomiati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio; e l'Associazione, eretta in corpo morale con regio decreto 28 luglio 1898, ottenera all'Esposizione generale italiana del 1898 una nuova ricompensa.

Il riepilogo generale finanziario dell'Associazione si riassume in queste cifre: *Entrata* L. 455,888 25, *Uscita* L. 387,517 16. *Fondo sociale* L. 66,311 10.

Il Vietto chiude così la sua relazione: «La vecchia bandiera sociale, carica d'anni e di gloria pacifiche, corrosa dalle orme del tempo, verrà riposata, ma un nuovo vessillo, erede della sua gloria, continuerà le sue tradizioni, manterrà immutata la sue fede, i suoi sentimenti, le sue aspirazioni. Bene affida al suo avvenire l'alto onore che gli è oggi concesso di aver a padrini S. A. R. il principe Umberto Ferdinando Conte di Salemi, figlio di Casa Savoia, di quella Casa senza macchia e senza paura, esempio costante di patriottismo e di amore ad ogni ben intesa libertà.

«In questo giorno così memorabile pel nostro Sodalizio, rivolgiamo perciò tutti un reverente saluto al nostro amato presidente onorario, a S. A. R. il Duca d'Aosta, ed un caldo entusiastico evviva al nostro giovane Sovrano, a Vittorio Emanuele III, nostro alto patrono. Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il mutuo soccorso!»

Tutti gridano: *Viva il Re!*, e la Musica dell'Associazione intuona la Marcia Reale.

Alle 10,30 si formò il corteo, che, preceduto dalla Associazione degli ex-tamburini e dalla Musica già *La Lira* ora sott'ufficiali, caporali e soldati, si recò alla chiesa della Gran Madre di Dio per la benedizione della bandiera.

Quivi, alle 11 in punto, giunsero, salutati dal sindaco senatore Badini, dagli onorevoli Daneo e Ferrero di Cambiano, dai rappresentanti dell'esercito, dal presidente del Sodalizio sig. Ratti Felice e dalla Commissione dei festeggiamenti, S. A. R. la principessa Lætitia e S. A. R. il Conte di Salemi, accompagnati da una dama e da due cavalieri d'onore.

Ai piedi del tempio si assiepava gran folla, che salutò pure le Loro Altezze.

Appena entrati in chiesa, la principessa Lætitia ed il Conte di Salemi, il reverendo don Piano, parroco della Gran Madre di Dio, assistito da altri sacerdoti, procedette alla benedizione del vessillo (bellissimo lavoro della nota ricamatrice signora Paola Chiarera-Danelli). Dopo di che ebbe luogo la Messa.

La Principessa col figliolo era a destra dell'altar maggiore, in apposito inginocchiatoio coperto di velluto. Venivano subito dopo i cavalieri d'onore, le Autorità ed i rappresentanti dell'esercito.

Terminata la funzione religiosa, le Loro Altezze uscirono di chiesa, intrattenendosi col sindaco e colle altre Autorità.

Alle 12 segui un banchetto al *Ristorante Ratti*, al Valentino, dove intervennero oltre a cento commensali.

Alla tavola d'onore: il presidente Ratti, il generale Sallier, il sindaco senatore Badini, l'on. Daneo, il colonnello Tua, comandante del 1.o reggimento bersaglieri, il cav. avv. Sabbione, il colonnello Bertini, il maggiore Arbarello, del genio, il capitano del reggimento cavalleria Caserta cav. Carcano-Cerro, il tenente Donuzi, degli alpini.

Pranzo allietando cordiale, servito egregiamente dal signor Carlo Naturale.

Alle frutta, il presidente *Ratti Felice*, dopo aver ringraziato le Autorità ed i rappresentanti dell'esercito, mandò un riverente saluto a S. A. R. la principessa Lætitia ed al Conte di Salemi, che onorarono di loro ambita presenza la funzione religiosa.

Il signor *Vietto* lesse una lettera colla quale Sua A. R. il Duca d'Aosta, non potendo intervenire, esprimeva che si faceva rappresentare dal generale Sollier e da altri ufficiali.

Furono comunicate poi le adesioni del conte Di Sambuy, degli onorevoli Villa, Ferrero di Cambiano e Rossi, del senatore Casana e di numerose Associazioni.

Parlarono in seguito il *rappresentante della Fratellanza militari in congedo di Asti*, inviando un gentile ed affettuoso saluto alla Società festante ed a Torino, città delle nobili e patriottiche iniziative; il senatore *Badini*, che ricambiò di cuore il saluto della città d'Asti e bevve alle libere istituzioni, a Casa Savoia, all'Italia ed al Re; il cav. *Tricerro*, a nome della Società per onoranze patriottiche; l'onorevole *Daneo*, che in una felicissima improvvisazione inneggiò alle vecchie tradizioni piemontesi, allo spirito di mutualità, la cui nuova bandiera dei sott'ufficiali, caporali e soldati è l'incarnazione, terminando con un brindisi ad Asti, patria del grande Alfieri; il generale *Sallier*, che, a nome dell'esercito permanente, mandò un saluto all'esercito che fu, e facendo voti di prosperità per l'avvenire del Sodalizio, si augurò che esso, evitando la politica, si occupi soltanto del bene dei soci. Il rappresentante del Duca d'Aosta terminò con un applaudito brindisi al Re.

L'avv. cav. *Sabbione* tenne quindi una patriottica conferenza, che venne accolta da applausi.

Altri rappresentanti salutarono con gentili parole il Sodalizio, che nell'inaugurazione della bandiera ha celebrato degnamente il suo 33.o anniversario.

Una giovane diciottenne uccisa dalla tranvia.

La gravissima disgrazia è avvenuta ieri, verso le 13,30 in via Roma. Ne fu vittima una povera giovine, di appena diciotto anni, Maria Gervino, serta al servizio del negoziante Sacerdote.

Attraversando la via Roma, dinanzi alla casa segnata col N. 24, fece appena in tempo a scansare un carrozzone tranviario, quando da uno della linea Ponte Isabella che correva in senso opposto fu gettata a terra e travolta.

Le ferite e le lesioni della disgraziata giovane furono gravissime. Raccolta da alcuni passanti, fu trasportata nella vicina farmacia Foglino, di dove quasi subito una guardia civica e il signor Francesco Mo, in una vettura pubblica, la condussero all'Ospedale di San Giovanni.

L'infelice, però, pochi minuti dopo il suo arrivo spirava.

Il conduttore del carrozzone, N. 118, che cagionò la mortale disgrazia, certo Ferrero, abbandonò immediatamente il servizio, e scomparve.

Non sono però ancora state accertate le responsabilità.

La Gervino abitava colla propria famiglia in piazza Vittorio Emanuele.

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spese.* Cataloghi gratis.

Libreria Renzo Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

La «Cassa Nazionale Infortuni», avente sede per il Piemonte presso la Cassa di risparmio di Torino, nell'anno 1902 liquidò L. 2,007,093 78 di indennità per 30,401 casi di infortunio sul lavoro, distinti in 301 casi di morte (con L. 3208 58 di indennità in media per ciascuno); 1103 di inabilità permanente assoluta o parziale (con L. 683 17 di indennità media); 28,997 di inabilità temporanea (con L. 21 02 in media per ogni caso); L. 35,963 71 furono aggiunte alle indennità normali per garanzia della responsabilità civile.

Nell'anno 1901 si erano liquidate in complesso L. 1,748,025 42 per 20,247 infortuni.

Albero di Natale pei bambini poveri — Domani, giorno dell'Epifania, al teatro Carignano avrà luogo, nel pomeriggio, la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale pei bambini poveri; istituzione questa da alcuni anni promossa ed attuata dal giornale *Il Venerdì della Contessa*.

I ladri. — Ieri fra le ore 20 e le 23, ignoti ladri si introdussero, mediante la rottura di un vetro, nell'alloggio del signor Sacco Barberi, esercente uno spaccio di vini in via Cibrario, angolo via Villa della Regina, e vi rubarono L. 250 che stavano chiuse in un cassettone.

Morte improvvisa. — Stamane, alle ore 8, l'affittacamere Giuseppe Zeta, che abita in via del Po, 12, entrando nella camera di una sua inquilina, Angela Re, la trovò morta sul letto. Il medico municipale che la visitò dichiarò che il decesso era avvenuto per sincope cardiaca.

Si recò sul luogo un funzionario di P. S. per le constatazioni di legge, quindi il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Ferimenti domenicali. — Alla guardia medica del Municipio si presentò ieri sera Mattia Tamarini, minatore, per farsi medicare due ferite di coltello al collo che gli aveva inferte suo cognato Giuseppe Garamaro, col quale era venuto a rissa in via Ponte Mosca.

— Lo «sconosciuto» immancabile avrebbe poi prodotto la ferita lacero-contusa alla testa che s'è buscata ieri sera Giovanni Poncio, parrucchiere, mentre passava in via XX Settembre.

Oggetti e valori trovati e depositati all'Ufficio di polizia municipale:

Somma inferiore a L. 10 in monete d'argento — Spilla d'oro da cravatta — Anellino d'oro con pietra — Ciondolo d'oro con pietra — Varii portamonete con somma inferiore alle L. 15 — Portamonete con denaro e carte di Villot — Portamonete con denaro, anello d'argento e chiavetta — Portamonete con denaro, polizza di pegno e carte — Portamonete con denaro e biglietto ferroviario per Cambiano — Bicicletta — Anello di poco valore — Biglietto di Stato di grosso taglio — Remontoir d'argento — Ciondolo d'argento — Pacchetto contenente pezzi di lavoro all'uncino — Quattro regoli di lavagna quadrati — Sacco contenente biancheria — Programma antico in lingua latina.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

«*La Pedagogica*», *Sezione torinese dell'U. M. N.* — Giovedì, 8 corr., ore 14,30, assemblea generale dei soci, con importante ordine del giorno.

La 1a Sessione del IV Congresso delle Società Economiche avrà principio giovedì, 8 corrente, alle ore 9,30, nella sala delle adunanze della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, col seguente ordine del giorno: I. Contratto di lavoro e sciopero nei servizi pubblici (relatore il prof. P. Jannaccone); II. Spopolamento delle campagne: Cause e rimedi (relatore il prof. Luigi Guipsi); III. Imposte sulle derivazioni d'acqua per forza motrice ed edifici rurali (relatori ing. Carlo Beterle ed ing. Ettore Conti).

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Stasera, 5 corr., ore 20,45, nuova conferenza, col tema: *Concimazioni speciali dei bianchi spumanti, liquori, ecc. Taglio e commercio.* Relatore il cav. Arnaldo Strucchi.

Associazione industrie meccaniche ed arti affini. — Assemblea generale mercoledì, 7 corr., ore 21, nella sede sociale.

STATO CIVILE DI TORINO

4 gennaio 1903.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Baldini Giuseppe con Bianco Teresa — Caresia Ernesto con Grandi Antonia — Cravero Giovanni con Bertolina Caterina — Dalmoro Oreste con De Stefani Emma — Giudice Francesco con Bonino Clotilde — Panzio Michele con Roseo Agnese — Racca Giuseppe con Giacchetti Giuseppina — Rej Roberto con Busso Maria — Scalenghe Pasquale con Degiudicini Luigia — Scavarda Giuseppe con Zucca Rosa — Vittone Pietro con Benedetto Teresa.

MORTI: Novarese Anna [illegible] Vignatta, d'anni 65, di Pinerolo, casalinga, via Stampatori, 10.
Gramaglia Gemma, id. 23, di Torino, maestra, via Venti Settembre, 25.
Domenzi Margherita nata Almasio, id. 48, di Monteu da Po, agiata, via Montebello, 11.
Negri Emilia (ved.) nata Capra, id. 83, di Vercelli, maestra ricamatrice, via Moncalieri, 8.
Clara Francesco, id. 79, di San Benigno, contadino, piazza Emanuele Filiberto, 19.
Griotti Luigi, id. 71, di Pinerolo, commesso negoziante, via Po, 25.
Ferraino Maddalena (ved.) nata Rosso, id. 66, di Torino, casalinga, via Monferrato, 18.
Beltramo Agostino, id. 54, di Torino, custode regia Università, via Po, 19.
Seggiaro Luigia nata Allario, id. 70, di Gabiano, casalinga, corso Regina Margherita, 140.
Brun Anna nata Toja, id. 47, di Saluzzo, casalinga, piazza Statuto, 15.
Miniggio Virgilio, id. 60, di Pettinengo, commerciante, via San Quintino, 25.
Sampanetti Antonio, id. 75, di Chiavari, stalliere, via Cappel Verde, 5.
Re Angela, id. 48, di Torino, casalinga, via dei Fiori, 12.
Gai Leonina (v.) n. Morre, id. 58, di Biinea, domest.
Marietti Fr. (v.) n. Arrigoni, id. 72, di Chambery.
Ruffa Nicolao, id. 34, di Belvegtia, contadino.
Calvetti Rosa n. Gabria, id. 69, di Torino, civile.
Filippa Edvige, id. 66, di Fronasco, domestica.
Lanza Allegra n. Foa, id. 58, di Torino, varia.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1902; mese di dicembre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.
Fra celibi e nubili N. 137 — Fra celibi e vedove N. 7 — Fra vedovi e nubili N. 14 — Fra vedovi e vedove N. 7. — Totale N. 165.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.
Da ambedue gli sposi N. 159 — Dal solo sposo N. 6 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 165.

Matrimoni fra consanguinei.
Fra cognati N. 2 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 2 — Totale N. 4.

NECROLOGIO.

La morte di Pierre Lafitte.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 23,5:
E' morto Pierre Lafitte, direttore del *Positivisme*, professore al Collegio di Francia.

CORRIERE AGRARIO

Approfittiamo delle belle giornate.

Il tempo è moneta, dicono gli inglesi, dunque non facciamone spreco, tanto più che continua a calmarsi dei suoi lavori con delle giornate belle e relativamente calde.

Approfittiamone per fare delle operazioni alle quali potrà, con l'attesa, venirci meno il tempo e l'opportunità di compierle in regola.

Spandiamo sui prati i terricciati, dopo di aver sparso un po' di concime chimico. Chi non voglia somministrare distintamente i due ingrassi al terreno, potrà eseguirne la mescolanza prima dello spandimento, aggiungendo un quintale di perfosfato minerale per ogni 50-60 quintali di terricciato.

Gioverà esaminare le condizioni in cui si trovano i fossi di scolo e quelli irrigatori, ribassandone il fondo ove fosse ingombro di depositi di terra o di melma, trasportando i prodotti di questa pulitura sul mucchio del terricciato ad accrescerne la mole.

Così pure [illegible] rincalzare ed aggiustare i cigli dei fossi che fossero smottati o franati.

Dove i campi siano convenientemente ricoperti di alberati in modo che il grano ne venga a soffrire, si abbattano le piante giunte allo stato di maturità, senza timore che la luna nuova abbia a danneggiarne il legno, perchè non è già la luna che può avere influenza nella conservazione dello stesso, bensì lo stato di circolazione della linfa e dei materiali nutritivi entro l'albero.

In questa stagione le piante si possono abbattere impunemente. Però non si abbia troppa fretta a gettar giù alberi, e soventi si ponga mente che molte, perchè, se si fa presto ad estirpare una pianta, si perdon degli anni a farne crescere un'altra.

Si passi una visita alle piante del frutteto e si puliscano dalle muffe e dai licheni che incrostano quelle più vecchie. Le muffe ed i licheni sono nidi di insetti e di germi di malattie, come pure tutta la corteccia che si distacca dai rami e dai tronchi. Si prenda un raschietto ed un buon guanto a maglie di acciaio e si ripulisca ben bene l'albero fruttifero dalla corteccia morta e dalle muffe. Dopo, se non si ha disposizione del solfato di ferro, si faccia un latte di calce e lo si applichi sui rami e sui tronchi. La stessa operazione si faccia alle viti vecchie ed a quelle specialmente che soffrono per l'antracnosi o *brunissure*.

Qui però sarà meglio, anzichè aspergerle di latte di calce dopo la scortecciatura, lavarle con una soluzione di solfato di ferro al 30 0/0 con un po' di acido solforico insieme. Questa lavatura, che si può fare con un cencio od un pennello, uccide i germi della malattia.

Sarà poi bene raccogliere tutti i prodotti della scortecciatura ed eventuali mondature e tagli per darvi il fuoco.

Rusticus.

L'ESPOSIZIONE DEI DONI DELLA *STAMPA* E GLI ABBONAMENTI PEL 1903

Sotto i portici di piazza Castello, nel luogo più centrale di Torino, in una vetrina vicino al *Caffè Romano*, da qualche giorno sono esposti al pubblico i doni da sorteggiarsi fra i nostri abbonati pel 1903.

Cogliendo al volo i giudizi e le esclamazioni della folla che continuamente vi si addensa intorno, abbiamo rilevato con piacere che la vetrina [illegible] piace assai e che da tutti indistintamente si loda il buon gusto, la ricchezza e la quantità dei doni.

La *splendida automobile* sorrisamo attrae gli sguardi ed i desideri di tutti gli eleganti appassionati di *sport*; il *salotto stile moderno*, gioiello di buon gusto, forma il sogno delle signore; l'*Addolorata*, il commovente bronzo di Leonardo Bistolfi strappa da ognuno vere grida di ammirazione; i *paesaggi* di *Delleani* lasciano negli occhi una dolce visione di montagne che fa bene anche all'anima; il *fucile da caccia*, la bella e forte arma della Ditta Angelo Sigismondi, forma l'invidia di centinaia di giovani seguaci di Nembrod, e tutti, infine, tutti gli altri numerosi oggetti esposti, per la loro originalità, per la loro fattura, per la loro eleganza, vengono notati, apprezzati, desiderati.

Chi non vorrà, abbonandosi per un anno alla *Stampa*, con sole L. 16,50, acquistare il diritto a concorrere al sorteggio di tutte queste belle cose?

La nostra Amministrazione, nell'intento di facilitare ai lettori il modo di associarsi, ha stabilito che gli abbonamenti si ricevano, non soltanto presso i nostri uffici (dalle ore 9 alle 23 ininterrottamente), ma anche presso la Libreria Renzo Streglio e C., sotto la Galleria Subalpina. Coloro che abitano fuori di Torino possono abbonarsi inviando alla nostra Amministrazione un vaglia postale o una cartolina-vaglia di L. 16 50; L. 18 se desiderano anche le 5 lire di libri, e L. 20 50 se coll'abbonamento alla *Stampa* desiderano insieme quello alla *Stampa Sportiva*.

Tutti coloro che hanno intenzione di associarsi al nostro giornale ci consentano ora una preghiera.

L'anno nuovo è cominciato, e per facilitarci il lavoro di amministrazione, sempre grave ed intricato a quest'epoca, saremo gratissimi a chi ci vorrà inviare senz'altro ritardo le iscrizioni per gli abbonamenti.

Riterranno questo come una speciale e personale prova di cortesia a nostro riguardo, e ben siamo certi di non rivolgerci invano alla squisita gentilezza dei nostri lettori.

ULTIME NOTIZIE

Un gran colpo di scena al Marocco.

La fine d'un dramma di Corte. La fuga di Bou-Hamara.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,15:

Il *Times* ha da Tangeri che numerosi disertori marocchini arrivano nelle città del litorale.

Le tribù nei dintorni di Tangeri rifiutano di dar rinforzi al Sultano a causa delle sofferenze per freddo e fame che colpiscono i soldati.

I capi delle tribù assumono intanto intera responsabilità per la sicurezza dei cristiani.

***

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 8,50:

Il ministro degli esteri dichiara che la Spagna non agirà in nessun caso con un'altra Potenza, ma soltanto di concerto con tutte le Potenze.

Silvela crede intanto che non si debba essere pessimisti sull'esito degli avvenimenti marocchini.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

Sono giunte da Fez notizie ufficiali, le quali recano interessanti particolari sugli ultimi avvenimenti interni del Marocco.

Il pretendente Bou-Hamara, invece di profittare della sua vittoria, volse improvvisamente la sua marcia verso Taza.

Intanto i ribelli della tribù degli hyaina abbandonarono Bou-Hamara, di null'altro preoccupati che di mettere in luogo sicuro il bottino fatto dopo l'ultima battaglia.

Adesso che Bou-Hamara è stato abbandonato dagli hyaina e che ha ripresa la via di Taza, i pericoli dell'assedio di Fez sembrano scomparsi.

La situazione del Sultano è migliorata, e non soltanto per la condotta di Bou-Hamara, ma anche per un colpo di scena che ha fatto, il quale ha avuto grande importanza, e dimostra il carattere energico ed avveduto del Sultano. Com'è noto, egli richiamò da Mequinez, dove viveva internato, il suo fratello maggiore Mulai Mohammed, quello stesso che Bou-Hamara pretendeva di voler rimettere sul trono, e accompagnatolo personalmente avanti il popolo di Fez che acclamava, il Sultano dichiarò che si riconciliava col fratello, e poneva in lui tanta fiducia che lo nominava governatore della provincia di Fez. Dopo ciò fece installare il fratello nel palazzo sceriffiano, dove abita il Sultano e la sua Corte.

Il colpo di scena ha avuto un effetto sicuro. Le tribù che vivono nei luoghi più vicini a Fez hanno mandato messi al Sultano per dichiarargli la loro fedeltà e per assicurarlo che sbarreranno la via a Bou-Hamara, se questi volesse tentare un colpo sulla capitale.

La situazione militare è migliorata; le vie che da Fez conducono alla costa sono libere.

Il Sultano si prepara a muovere con una forte spedizione contro i ribelli a Taza.

Si dice che l'Inghilterra e la Spagna abbiano firmato un accordo per agire di concerto nel Marocco qualunque cosa accada.

***

Tangeri, 4 (*Stefani*). — (*Ufficiale*). — Bou-Hamara, abbandonato dalla tribù hyaina, riprese improvvisamente la marcia verso Taza. Il pericolo di un assedio di Fez è scongiurato. Il Sultano, acclamato, ha perdonato al fratello, nominandolo governatore di Fez.

Intorno a questo atto di convenienza politica, ora compiuto dal Sultano, è tutto un dramma di Corte che i lettori debbono conoscere per intendere ciò che avviene al Marocco.

Il Sultano veramente non ha nulla da perdonare al suo fratello maggiore, e invece ha molto da farsi perdonare da lui.

Il sultano attuale, Mulai Abdul Aziz, non è salito al trono per ragione d'eredità. Quando suo padre, Mulai Hassan, morì, nel 1894, dopo un regno di 21 anni, il figlio maggiore, Mulai Mohammed, appunto, aveva tutti i titoli per raccogliere la successione. E sarebbe riuscito a farli valere, senza l'astuzia e gli intrighi di Si Ahmed Ben Musa, che era allora gran ciambellano di Corte.

Costui aveva un odio particolare per l'erede presuntivo, e, soprattutto, si ripromettera grandi vantaggi dalla minorità di Abdul Aziz, che aveva soli 15 anni, in nome del quale, se questi fosse andato al trono, avrebbe governato il Marocco. Così, aiutato da alcune donne del Serraglio, con una manovra non nuova nelle Corti orientali, Si Ahmed tenne celata, dal 4 al 5 giugno 1894, la morte del Comandante di tutti i Credenti, e in quelle 36 ore assicurò la corona al suo pupillo.

Mulai Mohammed non si rassegnò a perdere il trono che gli spettava. Accadde un sollevamento, ma fu represso, e il povero Principe fu fatto prigioniero e internato in una prigione di Mequinez.

Naturalmente gli avversari di Si Ahmed parteggiarono per il Principe spodestato, che rappresentava la legittimità, e un movimento religioso e politico scoppiò fra le tribù berbere del nord-est del Marocco.

Ed ecco che entra in scena il cosidetto pretendente Bou-Hamara, che si chiama veramente Omar Zarhouni.

Speculando sulle leggende relative all'apparizione del Mahdi, — Mahdi vuol dire il *dominatore dell'ora*, — incarnazione del profeta e inviato da Dio, Bou-Hamara assunse la posa di precursore del Messia e sfruttò le predizioni islamitiche, le quali vogliono che l'annunciatore del Mahdi nascerà all'est del Maghreb e si farà strada, sotto la protezione divina, fino alla moschea di Fez.

E Bou-Hamara diceva che, giunto a Fez, avrebbe, al momento voluto da Dio, scoperto il Mahdi ai credenti.

Questo movimento religioso si complicava di ragioni economiche, e intorno a Bou-Hamara si stringevano tutti i malcontenti e le folle più bisognose e coloro che erano stati più gravemente colpiti da tributi e da ingiustizie.

Quanto agli hyaina, che ora hanno abbandonato il falso precursore del Mahdi, essi si erano riuniti a Bou-Hamara solo per vendetta contro la Corte di Fez. Perchè in un combattimento contro i ribelli, avvenuto il 3 settembre, Mulai-el-Kebir, fratello del Sultano, dopo avere sconfitte le truppe di Bou-Hamara, invece di continuare le sue operazioni militari, permise ai suoi soldati di estorcere grani e tributi agli hyaina. Questi, fu [illegible] prestarono di poi man forte a Bou-Hamara, non già come alleati, ma solo per la loro vendetta, ed ora, fatto largo bottino nell'ultima disfatta delle truppe del Sultano, abbandonano Bou-Hamara e lo costringono alla ritirata.

E Bou-Hamara (*padre dell'asina*), a cavallo della sua modesta e pacifica asina bianca, che egli monta sempre per darsi un'aria mistica, è costretto a riparare a Taza e a rinunciare a una nuova mossa contro Fez, mentre il sultano Mulai Abdul Aziz, con tarda resipiscenza, fa ritornare alla Corte dello Sceriffo e agli onori regali il fratello spodestato Mulai Mohammed.

Questi due fatti avranno di sicuro una certa influenza sulla situazione interna del Marocco, e potrebbero anche divenire il principio della pacificazione, se il Sultano volesse dar prova di governare con più giustizia e senza troppe angherie fiscali.

La stampa inglese e il nuovo ambasciatore a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,50:

Il *Times*, commentando la nomina di Bertie, ambasciatore a Roma, dice: «Confidiamo che l'Italia avrà tutte le ragioni di felicitarsi della scelta di Bertie. Dobbiamo subito dire che riteniamo che l'adempimento delle funzioni di ambasciatore inglese a Roma abbia una grande importanza nazionale. Nessuna circostanza turba ora la cordialità dei rapporti italo-inglesi. L'Italia ha dato testè una prova di amicizia che non riteniamo di poca importanza, colle facilitazioni accordateci nel Somaliland. Speriamo e crediamo che la nomina di Bertie porterà la cordialità sempre crescente a rafforzare i sentimenti amichevoli dei due Stati.»

Castro si dimette?

Timori di sommosse al Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 6:

Il *New York Herald* riferisce, sotto riserva, la voce che Castro si sia dimesso da presidente del Venezuela. Ma altri corrispondenti mandano da Caracas che, contrariamente alle voci corse, le dimissioni di Castro sono improbabili.

Telegrafano da Caracas che le truppe rivoluzionarie si avvicinano sempre più a Porto Cabello. Le dogane di La Guayra chiuderanno oggi. Il numero degli operai senza lavoro aumenta.

Si temono sommosse.

Gli impiegati di alcuni servizi pubblici, specialmente delle dogane, sono stati licenziati.

Lotta fra Germania e Stati Uniti intorno al canale di Panama.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 6,15:

Il Governo degli Stati Uniti ha dichiarato che aumenterà la somma offerta alla Columbia, se le valutazioni che concernono i prodotti e i territori che gli Stati Uniti chiedono di alienare, per la costruzione del canale di Panama, saranno riconosciute esatte.

Intanto sembra che la Germania voglia profittare del dissenso tra Columbia e Stati Uniti.

Corre con insistenza la voce che la Germania avrebbe deciso la Columbia a rifiutare agli Stati Uniti le concessioni dei territori pel canale di Panama, e avrebbe ottenuto la concessione a favore di un Sindacato tedesco. Stando così le cose, i consiglieri di Roosevelt spingerebbero il presidente a far costruire il canale anche senza l'autorizzazione della Columbia, lasciando alla Corte dell'Aja di stabilire l'indennità che gli Stati Uniti dovranno poi alla Columbia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745.8; ore 15: 743.1; ore 21: 744.0

Stato atmosferico — Ore 9 sereno; ore 15 sereno; ore 21 sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0.4 — Massima + 4.5

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4: + 4.0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 1.2

5 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 17, minuti 1.

Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 22, m. 51.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 775 sulla Spagna; minima a 740 sulla Norvegia.

Italia 24 ore. — Barometro leggermente disceso al sud e Sicilia, quasi stazionario altrove. Temperatura aumentata; alcune pioggerelle sull'alto versante tirrenico, al centro e Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso in Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove; venti deboli o moderati del secondo quadrante al centro, intorno a ponente altrove; Tirreno superiore mosso. Barometro minimo a 766 sul mare Ligure; massimo a 770 in Sicilia.

Probabilità: Venti deboli o moderati intorno a ponente; cielo vario all'estremo sud e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove, con qualche pioggia.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di centigradi 12,5; la minima di 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 gennaio.

Rendita senza legale 101 05.

CAMBI				a vista	
Francia 3	danaro	99 92 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 90	—	»	100 —
Germania 4	»	122 85	—	»	122 95
Londra 4	»	25 13	—	»	25 16

Rendita 5 0/0 per c. 101 97 1/2, 101 90.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 20, 102 22 1/2, 102 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 98 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 98 75, 98 77 1/2, 98 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	904 — 905 —	Cred. It.	660 50	— —
Ferr. Mer.	667 — 668 —	B. Sconto	160 10	— —
	668 — — —	Diatto	228 —	229 ex
Ferr. Med.	440 — — —	Il Comm.	709 50	— —

Cronaca della Borsa. — 5 gennaio. — Non si osava credere che la riunione di stamane, posta fra due giorni festivi, potesse dimostrare l'attività, di cui la fecero capace il ripresso piuttosto sensibile del 3 1/2, quello dei Ferroviari, la prontezza del rientrante ed il sostegno della vecchia Rendita 5 0/0.

Sul 3 1/2 molti realizzi della speculazione, che opportunamente si alleggerisce, e permetterà facile e non lontano il ritorno alla ripresa, lo fecero indietreggiare sino a 98 675 p.r fine mese, però, in fin di Borsa, era in danaro a 98 72.

Il 5 0/0 aprì sfiorando le 102 20, per tosto raggiungere le 102 25, e chiude su tal prezzo fra lettera e danaro.

Le Meridionali, neglette durante tutta la riunione, sulle 667, 667 50, s'animarono in chiusura, sino a 669; le Mittel rimasero inerti a 440.

I bancari trascurati, e il cambio a 99 975.

Carbone e grano.

Genova, 4 (*Stefani*). — Vennero caricati ieri 1962 carri, di cui 497 di carbone pei privati e 125 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 225, di cui 182 per l'imbarco.

Alba, 3 gennaio. — Grano al quintale L. 23 5 — Meliga 16 15 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne fresche 18 00 — Pere 00 00 — Mele 00 — Pesche 00 00 — Patate 11 00 — Cipolle 00 00. Fieno maggengo al mg. 1 00 — Id. ricetta 0 90 — Id. terzuolo 0 70 — Paglia 0 15 — Legna da ardere forte 0 25 — Id. dolce 15 — Buoi 0 00 — Vitelli da macello 1 40 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 05 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 2 00 — Galline 2 25 — Capponi 3 00 — Uova alla dozzina 1 15 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiola 0 00 — Carne macello (vitello) 1 30 — Id. (id. soriana) 0 90 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 35 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 25 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 27 00.

Pinerolo, 3 gennaio. — [illegible] da L. 20 00 a 19 00 l'ettolitro — Segale da L. 14 70 a 13 45 id. — Granoturco da 15 01 a 17 01 id. — Patate da 0 75 a 0 85 al miriagramma — Castagne fresche da 0 00 a 1 00 id. — Id. secche da 3 50 a 3 00 id. — Paglia da 0 75 a 0 75 id. — Fieno da 0 90 a 90.

Buoi e manzi da 0 90 a 0 80 id. — Vacche da 0 00 a 0 18 id. — Vitelli da 7 15 a 0 00 — Sanati da 7 15 a 0 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da 350 a 111 per capo — Vacche da lavoro da 195 a 100 id. — Vitelli d'allevamento da 111 a 91 00.

Savigliano, 3 gennaio. — Frumento al q. L. 24 50 — Granoturco 19 00.

Vino comune 1a q. all'ettol. 40 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 40 — Pane grissino sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 30 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 10 — Patate 0 11 — Formaggio di razza dura 1 80 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 40 — Lardo 1 80 — Uova alla dozz. 1 80 — Legna da ardere forte al miriagramma 0 29 — Id. dolce 0 25 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 01 — Canapa 1a qualità 0 10 — Id. 2.a q. 1 10.

Saluzzo, 3 gennaio. — Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga 11 74 — Barbariato 1 50 — Segala 19 50 — Avena 18 50 — Orzo 19 10 — Fave 19 25 — Fagioli 20 00 — Castagne secche per miria 3 00 — Patate 0 75 — Fieno maggengo 1 00 — Fieno ricetta 1 00 — Paglia 0 75 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 35 — Pasta prima qualità 0 60 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 5 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30 — Burro nostrano (pianura) 2 45 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 1 15.

Chieri, 3 dicembre. — Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga id. L. 18 00 — Segala id. L. 19 07.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 00 a 0 75 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Pecore e castrati id. da 0 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 0 00 a 00 00.

Polli alla coppia da L. 0 50 a 0 00 — Capponi id. da 3 50 a 4 00 — Galline id. da 0 50 a 3 00 — Galline faraone id. da 0 00 a 3 00 — Piccioni per capo da 1 10 a 1 25 — Tacchini id. da 0 00 a 0 00 — Anitre id. da 0 45 a 1 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 75 a 1 80.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pocco Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (83)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di GIORGIO OHNET

Il padre strinse i pugni, ma, trattenuto da uno sguardo imperioso del dottore, non rispose. Camminò, masticando il suo furore, e sacrificando il piacere di dargli libero corso alla necessità di trattare con dolcezza quel disgraziato che bisognava tentare di far ritornare in sè. Ma Armando, come eccitato da un irresistibile bisogno di irritare quel padre al quale la pazienza pareva già tanto grave, riprese in tono sardonico:

— Rassicurati, non t'ho fatto infedeltà.... Non è coi prodotti dei tuoi concorrenti che mi sono caricato....

— Oh! è troppo! — esclamò Vernier-Mareuil, slanciandosi verso suo figlio. — Bruto! Orribile bruto!.... Ah! è lui che osa parlare così.... E a me!.... A me!.... Oh! che ho fatto per ciò?

Rimase muto, col viso congestionato, e delle lagrime caddero sulle sue guance.

— Che hai fatto? — riprese Armando. — Oh! hai fatto il tuo liquore di grande marca, il Vernier-Mareuil-Cordon Jaune..... Ecco che hai fatto!..... Non ci vuole di più per guadagnare una grande fortuna, avvelenando l'umanità..... Ti lagni che io ne beva?..... Perchè dunque lo fabbrichi? Per coloro che non conosci, la cui decadenza ti sfugge, i cui eccessi non colpiscono i tuoi sguardi..... Per la moltitudine dei bevitori che in tutti i caffè del mondo bevono il tuo liquore perchè tu incassi dei milioni..... Ebbene, io faccio come loro..... E tu che hai a dire? Sei mercante di veleni..... Non ti dolga che se ne beva!

— Ah! disgraziato! — gridò il padre, sconvolto dall'orrore di quelle spaventevoli parole. — Non t'ho allevato coll'esempio della sobrietà sotto gli occhi?

— Sì, bisogna renderti giustizia; soltanto in casa tua non si trovano dei tuoi liquori.....

— Sono creature infami che ti hanno perduto! Non t'ho supplicato di rinunziare a frequentarle? Non me lo avevi promesso? Non avevi anzi cominciato a divenir savio? Ed è quando ci avevi dato la speranza di guarigione che ricadi più in basso che mai! Disgraziato!.... E hai l'atroce crudeltà di rimproverarmi il tuo vizio!..... Ah! è una derisione troppo crudele.

— Sai che sei difficile da soddisfare? — riprese Armando con una specie di gioia selvaggia. — Sono stato per te una réclame vivente. Non si poteva dire che tu fabbricassi cattivi liquori, perchè io non bevevo che di quelli! Se fossero stati inferiori io lo avrei saputo, non è vero?..... Ah! sono eccellenti, non c'è che dire..... E se ci uccidiamo, è almeno per qualche cosa!

Il dottore Angogne aveva preso Vernier pel braccio e, conducendolo in fondo alla camera:

— Non rispondetegli, — gli disse; — egli non è responsabile delle sue parole. E' in uno stato di mezza lucidità, e segue le sue idee senza rendersi conto della loro portata. Fra poco, quando avrà ritrovata tutta la sua ragione, se ricorderà ciò che ha detto, sarà per arrossirne e scusarsene. Non ha più bisogno di voi; ridiscendete; vi condurrò Armando fra poco.... Raccontate ciò che volete per spiegare il suo ritardo.... Io vi do la mia parola che egli farà la sua entrata fra un'ora.

— Grazie; vi obbedisco.

E sospirando e rivolgendo ancora uno sguardo desolato sul figlio, Vernier uscì dalla camera.

Il dottore Angogne sedette presso Armando, e chinò la bella testa su quel giovine che aveva visto nascere. Pensava con malinconia alla fatalità della vita che avevano dato per figlio quel debole, quell'incosciente e voluttuoso giovine al rude, laborioso e tenace Vernier. Come se il destino ingannevole si compiacesse nel rovesciare i piani delle ambizioni umane, a Vernier accanito a costruire vasto e alto l'edifizio della sua fortuna, esso dava Armando, agente di distruzione, incaricato di rovinare l'opera paterna.

E intanto lo guardava dormire, seguendo sulla di lui fisonomia che andava, poco a poco, addolcendosi, i progressi della calma del sistema nervoso. Finalmente un lungo sospiro uscì dal petto d'Armando. L'orologio aveva sonato il tocco e il timbro vibrante parve svegliare il pensiero di lui. Aprì gli occhi; il suo sguardo non era più il medesimo; era chiaro e intelligente. Si stirò, senza levarsi, come se si trovasse bene, steso su quella poltrona. Sorrise al medico e con voce tranquilla, come dimentico della scena orribile nella quale aveva straziato il cuore di suo padre:

— Ah! — disse — è il buon dottore..... Ho avuto bisogno del vostro soccorso, signor Angogne?

Dondolò il capo con aria dolente e riprese:

— Ho fatto di nuovo delle sciocchezze.... e siete venuto per curarmi.....

Il medico gli fece segno di non parlare; prese sulla tavola il bicchiere nel quale ancora rimaneva un po' della medicina da lui preparata, e disse:

— Bevete questo; poi parleremo.

Colla docilità di un bambino, Armando vuotò il bicchiere che il dottore gli aveva presentato. E allora soltanto parve vagamente ricordarsi.

— Non c'era qui mio padre poco fa?

— Sì; è ritornato abbasso, dai suoi invitati.

— Non gli ho detto qualche parola offensiva?

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 30 dicembre — Grano all'ett. L. 19 21 50 — Meliga 15 24 30 — Segale 14 50 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 45 — Id. fino, 0 40 — Id. casalingo, 0 35 — Carne di vitello, 1 25 — Id. di bue, 1 25 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª, 0 36 — Pasta 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 10 — Porco, 1 20 — Lardo, 1 70 — Uova, alla dozzina 1 10 — Fieno, al mir. 0 65 — Paglia, 0 70 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30.

Carmagnola, 31 dicembre. — Grano per ogni quint. da L. 24 11 a 25 00 — Segala da 18 37 a 19 53 — Meliga da 17 00 a 18 45 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 30 00 a 40 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Burro da 23 00 a 25 00 — Olio d'oliva da 12 a 14 00 — Canapa da 0 70 a 7 00 — Canapa lavorata (rista) da 13 00 a 15 — Cordame da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 0 00 a 7 25 — Vitelli da 7 85 a 8 80 — Giovenche e vacche da macello da 6 25 da 7 25 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 — Id. da latte da 30 00 a 40 00 — Agnelli da 8 00 a 10 00 — Conigli da 0 50 a 2 00 — Polli alla coppia da 2 50 a 3 50 — Capponi da 5 00 a 7 00 — Galline da 3 00 a 4 00 — Id. faraone da 4 00 a 5 00 — Anitre da 3 00 a 4 50 — Piccioni da 1 00 a 1 10 — Uova per dozz. da 1 35 a 1 40 — Castagne fresche da 10 00 a 20 00 al miriagr. — Id. secche da 25 00 a 35 00 — Fagiuoli comuni da 18 a 30 al quintale.

Tassa del pane dall'1 al 7 gennaio: Grissini 1ª q. al chilogramma 0 40 — Id. 2ª q. e pane fino 0 30 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 45 — Id. 2ª 1 25 — Buoi e manzi 1 30 — Moggia e giovenche 0 94 — Vacca 0 10.

Chieri, 31 dicembre. — Frumento al quint. L. 25 00 — Meliga id. L. 18 00 — Segala id. L. 19 37.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 00 a 0 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 50 a 8 00 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 8 50 a 10 00.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 00 — Capponi id. da 3 50 a 4 50 — Galline id. da 2 50 a 3 50 — Galline faraone id. da 3 25 a 3 00 — Piccioni per capo da 1 10 a 1 25 — Tacchini id. da 4 00 a 5 00 — Anitre id. da 3 40 a 4 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 1 70 — Uova alla dozzina da 1 35 a 1 40.

Chivasso, 31 dicembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 50 — Id. 2ª 23 75 — Meliga nostrana 1ª q. 16 50 — Id. 2ª q. 15 25 — Pignoletto 1ª q. 17 25 — Id. 2ª 16 40 — Segale 1ª q. 19 50 — Id. 2ª 16 45 — Avena 1ª q. 18 70 — Id. 2ª q. 18 25 — Riso bianco 1ª q. 37 50 — Id. 2ª q. 34 50 — Miglio 18 45 — Fagiuoli bianchi 23 25 — Fagiuoli colore 20 75 — Farina di frumento marca B. L. 30 25 Id. marca C. 31 00 — Pasta semola 40 50 — Id. farina 40 00 Legna forte 1ª q. 3 10 — Id. 2ª q. 3 00 — Id. dolce 1ª q. 2 60 — Id. 2ª q. 2 40 — Fieno 1ª q. 6 50 — Ricotta 7 00 Paglia 7 00.

Uova alla dozz. 1 50 — Cipolle a 0 50 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 38 — Fino 33 — Casalingo 31 — Bruno 29.

Carrù, 31 dicembre. — Buoi al mg. da L. 5 50 a 7 00 — Vacche da 3 50 a 4 25 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Maiali da 8 50 a 9 50 — Pecore e capre da 3 30 a 3 80 Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 30.

Moncalieri, 2 gennaio. — Sanati da L. 9 75 a 10 00 Vitelli 1ª q. da 7 30 a 7 85 — Id. 2ª qual. da 6 50 a 7 25 — Buoi 1ª q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2ª da 5 25 a 6 50 — Moggie da 4 10 a 5 60 — Tori da 5 80 a 6 25 — Vacche da 3 10 a 5 10 — Maiali da 8 70 a 11 25 — Montoni da 5 15 a 5 85 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 2 00 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 4 50 a 7 00 — Anitre da 1 30 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50.